

IL CAVALIERE

D'ITALIA



PERIODICO NAZIONALE DELL'UNCI - N. 66
1ª edizione quadrimestrale - aprile 2023

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 - Convertito in Legge 27/02/2004 n° 46
art. 1, comma 1, NE/TN - contiene IR e IP



Pavia

Capitale della cultura d'impresa 2023

SOMMARIO

In primo piano	3
Servizio di copertina: Pavia	4
Il Personaggio	13
Sezione BERGAMO	16
Sezione BOLZANO	21
Sezione CAMPOBASSO	22
Sezione GORIZIA	23
Sezione LODI	24
Sezione MANTOVA	26
Sezione MONZA BRIANZA	28
Sezione MILANO	30
Sezione PADOVA	31
Sezione PESARO URBINO	32
Sezione PERUGIA	33
Sezione RIMINI	34
Sezione SALERNO	35
Sezione TRENTO	36
Sezione TREVISO	38
Sezione VARESE	40
Sezione UDINE	42
Sezione VERONA	44
Sezione VENEZIA	47
Noi donne UNCI	48
Opinioni e commenti	50
Design	52
Ambiente	53
Patrimonio culturale	54
Enogastronomia	55
Il notaio informa	56
L'avvocato informa	57
Il medico informa	58
Il commercialista informa	59
Sicurezza stradale	60
Onorificenze	61
Letteraria	62
Notizie dalla sede nazionale	63

CONVEGNI PROVINCIALI E PREMI DELLA BONTÀ 2023

Domenica 7 maggio	Premio UNCI Gorizia
Sabato 27 maggio	Premio Friuli UNCI Udine
Domenica 28 maggio	Premio e convegno UNCI Trento
Domenica 28 maggio	Premio UNCI Verona
Domenica 4 giugno	Premio UNCI Treviso
Giovedì 8 giugno	Premio UNCI Rimini
Domenica 29 ottobre 2023	Premio UNCI Brescia
Sabato 25 novembre	Convegno UNCI Mantova
Domenica 26 novembre	Premio e convegno UNCI Padova
Domenica 3 dicembre	Premio e convegno UNCI Bergamo
Sabato 16 dicembre	Premio e convegno UNCI Udine

L'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia è un'associazione di volontariato e promozione sociale nata nel 1980, che raccoglie gli insigniti di onorificenze della Repubblica Italiana. È diffusa a livello nazionale e ha una suddivisione in sezioni provinciali con una sottoripartizione in delegazioni di zona. L'UNCI è un sodalizio che fin dalla sua fondazione persegue lo scopo di favorire iniziative a carattere sia civile che benefico a sostegno di progetti di volontariato attraverso l'istituzione di Premi UNCI provinciali.

CHIUNQUE RITENGA DI VOLER SOSTENERE LA RIVISTA "IL CAVALIERE D'ITALIA" PUÒ EFFETTUARE UN LIBERO CONTRIBUTO A MEZZO BONIFICO BANCARIO SUL CONTO CORRENTE INTESTATO A: UNIONE NAZIONALE CAVALIERI D'ITALIA - BANCO BPM SPA - AGENZIA 1 - VERONA CODICE IBAN: IT 64 G 05034 11702 000000006008



IL CAVALIERE D'ITALIA
 Quadrimestrale d'informazione,
 cultura, arte, turismo, attualità

Direttore Editoriale
 Comm. Maurilio Ravazzani

Direttore Responsabile
 Cav. Bruno Bonassi

Caporedattore
 Uff. Pierlorenzo Stella

Amministrazione
 Cav. Alessandro Epis
 Studio Mocchi e associati - Pavia

Hanno collaborato ai testi:
 Folco Alesini
 Marcello Annoni
 Rolando Bartolini
 Roberto Bassani
 Franco Binaglia
 Bruno Bonassi
 Giorgio Brignola
 Maria M. Buoninconti
 Luigi Casali
 Maurizio Castoldi
 Francesco Coppolino
 Guido De Santis
 Carlo Del Vecchio
 Ada Di Campi
 Antonio Di Lorenzo
 Claudio Gasparini
 Silverio Gori
 Antonio Gualnieri
 Danilo F. Guerini Rocco
 Massimo Malafronte
 Roberto Marchini
 Diego Massardi
 Tina Mazza
 Angelo Mocchetti
 Sabrina Moschen
 Stefano Novello
 Adalberto Ravazzani
 Maurilio Ravazzani
 Graziano Riccadonna
 Bruno Rizzotti
 Giovanni Ruzzier
 Nicola Salvato
 Daniele Salvatori
 Roberto Selva
 Maurizio Silvotti Silvani
 Pierlorenzo Stella
 Chiara B.R. Varisco
 Alessio Varisco
 Giorgio Volpato
 Ascanio Zocchi
 Nicola Zoller

Foto di copertina
 Pavia - Ponte Vecchio
 (Foto di Maurilio Ravazzani)

Editore e Redazione
 UNCI "Unione Nazionale Cavalieri d'Italia"
 Via C. Cattaneo, 14 - 37121 Verona
 E-mail: redazione.cavaliere@libero.it
 www.uncicavalieri.it

ROC n° 25480 del 16/04/2015
 Aut. del Trib. di Verona n° 1367 del 03/04/1999

Progetto grafico e impaginazione
 PUBLISTAMPA Arti grafiche - Pergine Valsugana (Tn)

Stampa
 Nuove Arti Grafiche - Trento

Questo numero della rivista è stato chiuso in tipografia l'8 marzo 2023.

Il prossimo uscirà nel mese di agosto 2023.
 Le tesi espresse nelle rubriche e negli articoli firmati impegnano soltanto l'autore e non rispecchiano quindi necessariamente le opinioni della rivista.

Il senso di appartenenza

Un'associazione ha il suo valore negli associati o nella loro azione? Questa domanda esistenziale sta rimbalzando in tante realtà del volontariato che devono fare i conti con una riduzione delle adesioni e con un innalzamento dell'età media dei partecipanti. La conseguenza è che nelle riunioni ci si guarda in faccia e le facce iniziano ad essere sempre le stesse. E pure un po' affaticate. Così, chi si trova a guidare i gruppi può addirittura arrivare a sperimentare la solitudine e lo scoraggiamento di fronte a numeri sempre più risicati di collaboratori sui quali poter contare.

C'è una stanchezza di fondo, soprattutto nelle organizzazioni più datate, quelle che negli anni si sono consolidate su schemi ripetitivi e pian piano hanno perso quell'appeal necessario ad attirare forze fresche. Soprattutto là dove il protocollo, le regole e una buona dose di autoreferenzialità hanno avuto il sopravvento, si fatica ad andare avanti. Si registra uno scarto ridotto, si procede a velocità rallentata e manca l'ossigeno dell'entusiasmo, della bellezza di stare insieme, di condividere momenti costruttivi, di invitare nuove persone, di mettere a disposizione un po' del proprio tempo.

Ma è proprio quest'ultima parola che sta scomparendo: il tempo. Chi ha più il tempo a disposizione? Ormai vale più dell'oro. Chi è ancora nella fase lavorativa della propria vita sa bene quanto valga il tempo. Pure chi vive il periodo della pensione si trova spesso coinvolto in un prolungamento della vita attiva in qualità di nonno che deve badare ai nipoti o di padre che deve darsi da fare per aiutare i figli nelle loro attività o persino ancora economicamente. Siamo diventati consumatori compulsivi di tempo, anche nostro malgrado, perdendo di vista l'importanza dell'appartenenza attiva a un'associazione.

Il nostro amato presidente Sergio Mattarella ha più volte sottolineato l'importanza del volontariato come «un atto di solidarietà che promuove il senso di comunità e la coesione sociale. È una risorsa preziosa per il nostro Paese». Alla luce di questa sottolineatura c'è dunque da chiedersi se anche noi cavalieri abbiamo ancora ben chiaro questo senso di comunità, proprio noi la cui onorificenza è stata riconosciuta dalle istituzioni perché, tramite il nostro impegno, possiamo contribuire a una società più coesa attraverso i valori che sono alla base della nostra democrazia.

Oggi, in un tempo segnato dalla conflittualità, si sente ancora più forte la necessità di superare le divisioni e di promuovere il dialogo e il rispetto reciproco. L'associazione può essere uno degli strumenti per raggiungere questi obiettivi. Forse dovremmo rinfrescare il senso di appartenenza che è il collante di ogni associazione. Non è richiesto l'attivismo a tutti i costi, ma la partecipazione e l'impegno – ognuno secondo le proprie possibilità – perché l'appartenenza all'UNCI resti un'azione gratificante per tutti. Nessuno si erga a giudice della partecipazione, accusando chi è più o meno attivo. Ogni cavaliere si chieda invece quanto senta ancora forte il valore dell'onorificenza che ha ricevuto perché possa fare la differenza nella società ritagliandosi un ruolo attivo nel promuovere il senso di comunità. ♦

IN PRIMO PIANO

di Bruno Bonassi



Auguri di Buona Pasqua



La battaglia di Pavia

Niente fu più come prima

La battaglia di Pavia costituì l'episodio più importante e significativo del lungo scontro tra Francesco I re di Francia e l'imperatore Carlo V, che si disputavano il possesso dell'Italia e l'egemonia europea.

Con il trattato di Noyon del 1516 tra Francia e Spagna era stato sancito il possesso del Ducato di Milano alla Francia e del Regno di Napoli alla Spagna, di cui Carlo V era re con il nome di Carlo I.

Si trattava comunque solo di un rinvio dello scontro. Questo esplose dopo che Carlo d'Asburgo venne eletto imperatore del Sacro Romano Impero Germanico superando la concorrenza dello stesso Francesco I.

Carlo V regnava già su Spagna, Italia meridionale, Sicilia e Sardegna, possedeva la Franca Contea, i Paesi Bassi con le Fiandre, il Brabante e l'Olanda, l'Artois e il Lussemburgo e i domini ereditari degli Asburgo. Per completare l'accerchiamento della Francia il nuovo imperatore voleva anche Milano, che costituiva la "chiave" dell'Italia, e la Borgogna. Francesco I a sua volta mirava al Regno di Napoli e a respingere la minaccia imperiale.

I primi anni della guerra furono sfavorevoli ai francesi che persero il Ducato di Milano dove gli spagnoli insediarono Francesco II Sforza, secondogenito di Ludovico il Moro.

Stanco delle sconfitte subite dai suoi comandanti, Francesco I decise di scendere personalmente in Italia alla testa di un poderoso esercito.

Dopo aver conquistato Milano, si fermò ad assediare per quattro mesi Pavia finché nella fredda e nebbiosa alba del 24 febbraio 1525 l'esercito francese guidato da Francesco I e quello ispano-imperiale comandato da Charles de Lannoy, viceré di Napoli (Carlo V si trovava in Spagna) si scontrarono davanti a Pavia in una memorabile battaglia.

I francesi subirono una sconfitta gravissima e lo stesso Francesco I fu fatto prigioniero dagli spagnoli che lo condussero prigioniero prima nel castello di Pizzighettone e poi in Spagna, a Madrid, dove Carlo V gli fece firmare, nel gennaio del 1526, l'omonimo trattato, con il quale il re di Francia do-

veva rinunciare alle sue rivendicazioni sul Ducato di Milano e sul Regno di Napoli e cedere la Borgogna all'imperatore.

L'esito clamoroso della battaglia di Pavia si diffuse come un lampo in tutta Europa, suscitando ovunque forti e contrastanti emozioni.

In particolare, sul piano politico le sue conseguenze furono notevoli. Infatti, se a Madrid e in Germania si esultava, negli stati italiani, anche quelli che erano alleati dell'Impero e della Spagna, l'impressione e la preoccupazione furono enormi.

Fino a quel momento essi avevano sperato che la guerra tra Francia e Spagna avrebbe finito per indebolire entrambi i contendenti, in modo da consentire, alla fine, la cacciata degli stranieri dal territorio italiano.

La vittoria imperiale, che consegnava di fatto l'Italia nelle mani di Carlo V che mirava a costituire "l'impero universale", costituiva ora un pericolo gravissimo per la loro indipendenza, soprattutto per lo Stato della Chiesa e per Venezia, che si sentivano direttamente minacciati dallo strapotere di Carlo V.

Lo stesso Francesco II Sforza, che pure aveva ricevuto il Ducato dall'imperatore, desiderava liberarsi dall'esoso e soffocante controllo spagnolo.

Così, mentre Francesco I era ancora prigioniero a Madrid, il papa Clemente VII, la Repubblica di Venezia e Francesco II Sforza stavano definendo le intese per un'alleanza antispannola.

Nel marzo del 1526 Francesco I, dopo aver firmato il trattato di Madrid, e aver lasciato in ostaggio in Spagna i suoi due figli, Francesco, delfino di Francia, ed Enrico, duca d'Orléans, fu liberato da Carlo V.

La sua prima preoccupazione appena rientrato in Francia fu quella di rifiutare di ratificare il trattato di Madrid in quanto imposto mentre era in prigionia.

Il 22 maggio 1526 la Francia aderì alla Lega di Cognac con il Papa, la Repubblica di Venezia, Francesco II Sforza e Firenze.

La guerra, che si era fermata durante la prigionia di Francesco I, riprese ed aprì uno dei periodi più cupi ed orrendi della storia d'Italia e di Pavia.

La Penisola fu nuovamente attraversata da eserciti stranieri, Roma e la stessa Pavia furono saccheggiate e devastate, ci furono altre campagne militari ma il quadro strategico generale della predominanza spagnola definito dalla battaglia del 24 febbraio 1525 non subì mutamenti.

Il 29 giugno 1529 con il trattato di Barcellona venne siglata la pace tra il Papa e Carlo V.

Ad essa seguì il 5 agosto dello stesso anno quella di Cambrai tra Francia e Spagna.

La prima conservava la Borgogna ma rinunciava al Ducato di Milano e alle pretese sul Regno di Napoli.

L'Imperatore e Clemente VII si incontrarono a Bologna tra il novembre del 1529 e il febbraio del 1530 per l'incoronazione imperiale di Carlo V e per definire l'assetto politico dell'Italia.

Francesco II Sforza si recò a sua volta a Bologna dove fece atto di sottomissione all'Imperatore che gli concesse la reinvesti-

tura del Ducato di Milano dietro il versamento di una altissima somma di denaro.

Alla morte di Francesco II Sforza, Carlo V si impadronì del Ducato che lasciò in seguito in eredità al figlio Filippo d'Asburgo, futuro re di Spagna.

Occorre ricordare che Francesco I non si rassegnò mai alla perdita dell'Italia.

Nel corso del suo regno tentò, ma senza successo, con successive guerre, combattute però lontano dalla Lombardia, di riprendere Milano.

Dopo la sua morte, avvenuta nel 1547, la contesa tra Francia e Spagna continuò tra Enrico II e Carlo V e il successore di quest'ultimo al trono di Spagna, Filippo II, finché con la pace di Chateau-Cambrésis del 1559, la Francia rinunciò definitivamente ad ogni pretesa sull'Italia su gran parte della quale fu confermato il predominio spagnolo. ♦

Luigi Casali

Pavia capitale dei Longobardi e del Regno Italico

STORIA, ARTE E CULTURA NELLA CITTÀ DALLE "LUNGHE BARBE"

Le più grandi città sono nate sulle sponde dei fiumi e anche Pavia, fondata da Liguri e Celti, deve quella che al tempo fu la sua crescita alla sua vicinanza al fiume Ticino. Per secoli l'antica "Ticinum" è stata il centro operativo dei commerci tra la pianura e i grandi fiumi. Qui, in epoca romana, si congiungevano due strade consolari, e per tutto il Medioevo, risalendo il Po e il Ticino, la cui confluenza era anticamente molto più vicina alla città, vi giungevano le spezie e i preziosi tessuti importati dai mercanti veneziani e da qui le merci arrivavano poi a Milano.

Nel V secolo, quando già era sede dei sovrani ostrogoti, tra cui il celebre Teodorico, Pavia fu conquistata dai Longobardi, il popolo nordico dalle lunghe barbe. Una leggenda riporta che all'ingresso in città il cavallo del re Alboino stramazza al suolo suscitando grande stupore... e un longobardo si rivolse al Re con queste parole: «Ricordati, o mio re e signore, quale voto facesti. Infrangi quel voto così spietato e potrai entrare in una città il cui popolo è cristiano»: Alboino ruppe il voto di passare a fil di spada la città, il cavallo si risollevò da terra e il Re

poté entrare in città, accolto festosamente dal popolo che vide in lui un segno di speranza. Da quel momento l'antica "Papia", da cui deriva il nome attuale, fu capitale del Regno Longobardo per ben due secoli, fino alla conquista di Carlo Magno nel 774. Durante il regno dei Longobardi a Pavia soggiornava abitualmente anche un'élite intellettuale, tutte le nobili arti erano rappresentate; qui nacquero e furono elaborati anche articolati codici legislativi, tra tutti l'editto di Rotari del 643, che pose le basi scritte per rinnovare la stabilità e la sicurezza nel regno, fissando diritti, divieti e pene per i trasgressori. Durante il periodo carolingio, e anche quando fu istituito il Regno Italico, nella chiesa di San Michele furono incoronati Re d'Italia. Nel XII secolo la città divenne un libero Comune, mentre durante le opposte delegazioni dei Guelfi e Ghibellini, la città, di fazione tradizionalmente Ghibellina, supportò il Barbarossa contro la Lega Lombarda e Milano, nella famosa battaglia di Legnano.

Nel Medioevo la città perse di importanza dal punto di vista politico e fu infine annessa dal 1360 al Ducato di Milano, sotto il dominio dei Visconti, che fecero di Pavia un importante centro culturale: del 1361 fu l'i-



Panoramica del cortile delle statue dell'Università

stituzione della Università, che vide tra i suoi studenti giovani provenienti da tutta Europa; verso il 1450 la città passò agli Sforza.

Nel 1525 si tenne la famosa battaglia di Pavia, tra i Francesi e gli Imperiali, vinta da questi ultimi.

Dal XVI al XIX secolo la città fu sotto la dominazione straniera: dapprima spagnola, poi francese e infine austriaca, sino al 1796, anno in cui fu conquistata da Napoleone.

Nel 1815 fu nuovamente sotto il dominio austriaco sino al 1859, quando fu annessa al Regno di Sardegna, successivamente Regno d'Italia.

DA "TICINUM" A "PAPIA" TRACCE, TESTIMONIANZE E LUOGHI DI UNA STORIA CHE SI PUÒ GUARDARE

Pavia, moderna città lombarda nel cuore della pianura padana, ha un patrimonio artistico, architettonico e monumentale che testimonia una storia antica, ma allo stesso tempo è giovane, con i suoi vicoli che brulicano di studenti, che si ritrovano poi nei bar e nei locali vicino all'Ateneo.

Oggi questa città, distesa lungo la riva destra del Ticino e ancora dominata dalle torri

Chiesa di San Michele



medievali, regala ai visitatori grandi tesori che incantano, conservando nel cuore del suo centro storico le tracce di uno splendido passato, nei monumenti, nelle strade acciottolate e nelle facciate delle case di color terracotta.

Il simbolo più riconosciuto di Pavia, motivo di grande orgoglio, è sicuramente la sua prestigiosa e antica Università, fondata nel 1361, tra le più antiche istituzioni accademiche d'Italia e d'Europa. L'Università è stata guidata nel corso della sua storia da docenti d'eccezione, tra questi: il giurista di Perugia Baldo degli Ubaldi, autore della *Summula respiciens facta mercatorum* considerato il primo testo di diritto commerciale al mondo; secoli dopo, fra il Sette e l'Ottocento insegnarono a Pavia Lazzaro Spallanzani, considerato il "padre scientifico" della fecondazione artificiale; il fisico Alessandro Volta, inventore tra le altre cose della pila elettrica, il chirurgo Antonio Scarpa, studioso del sistema nervoso, la cui testa si trova ancora conservata in naftalina all'Università; il poeta e drammaturgo Vincenzo Monti, il giurista e filosofo Gian Domenico Romagnosi e Ugo Foscolo, uno dei massimi poeti italiani di sempre. L'Università rende Pavia una città cosmopolita, piena di slanci giovanili, dall'atmosfera fresca e carica di promesse.

Il più rappresentativo monumento della Pavia medievale, che raccoglie testimonianze del periodo in cui Pavia era la capitale del regno italico è la basilica di San Michele. Edificio sacro d'importanza rilevante, luogo di culto dell'Arcangelo Michele, ha una sorprendente fastosità di rilievi scolpiti sia nelle facciate che all'interno del sacro edificio.

Quando Pavia era capitale, la chiesa di San Michele era il luogo delle incoronazioni: si citano quelle di Berengario I e Berengario II, Adalberto, Arduino d'Ivrea, Enrico II e, infine, Federico I Barbarossa, nel 1155.

Due sono gli ingressi e per entrambi si nota la cura nella costruzione e nei particolari; di evidente interesse è la cripta divisa in tre navate sostenute da dodici colonne poste su due file.

Il grande e fortificato Castello Visconteo fu costruito nel 1360 da Galeazzo II Visconti e il 17 gennaio 1491, nella cappella ducale, furono celebrate le nozze tra Ludovico il Moro e Beatrice d'Este. Il parco del castello si estendeva originariamente per una decina di chilometri, fino alla Certosa di Pavia: oggi parte del territorio del parco è ancora presente, ma non più collegato al castello, è

il Parco della Vernavola. Attualmente il castello ospita il Museo Civico, dove si possono ammirare una galleria d'arte con interessanti dipinti veneziani, una collezione di gioielli della Roma antica, vasi, sculture e mosaici, inclusi la ricostruzione di importanti portali dell'XI e del XII secolo.

Nel 1938 lo scultore Francesco Messina realizzò la statua della "Minerva", dea della sapienza, della saggezza e della guerra. Quei seni inizialmente liberi che il comune senso del pudore ha poi voluto coprire, le spalle volutamente volte verso Milano, la nemica di sempre, un corpo marmoreo, un viso bronzeo e tra le mani una lancia puntata verso il terreno, un monito, non guerra ma cultura, una lancia e uno scudo a difesa della città.

Le torri un tempo dominavano Pavia: "I sciori dlä città" (i signori della città) si recavano al fiume da quella fattucchiera che ognuno sapeva ben consigliare, ma il consiglio, per tutti, era sempre lo stesso: «Chi vicino o incorporata nella propria casa avesse costruito la torre più alta avrebbe preso il dominio di Pavia e di conseguenza su tutti i pavesi». Ecco quindi sorgere una, due e cento torri tra le quali passeggiare (tra quelle rimaste) nel centro storico: e come non ammirare l'antica "Piazza Grande", ampliamento dell'antico foro romano. Piazza Vittoria, limitrofa al punto di incrocio fra cardo e decumano (oggi Strada Nuova e Corso Cavour): "Platea Magna", fu sede di trattative commerciali e del mercato cittadino antistante il Broletto ("Palatium Novum"), il palazzo municipale dove consoli e podestà amministravano la giustizia: risalente al XII secolo, ospita al primo piano la Madonna di Piazza Grande, una statua in cotto del XVII secolo.

Al centro della città, dove in epoca longobarda si ergeva la chiesa di Santo Stefano, ora sorge il Duomo, il più grande edificio sacro di Pavia al cui interno sono custodite e venerate le spoglie del patrono San Siro e le reliquie delle Santissime Spine. Il grandioso edificio, dedicato a Santo Stefano Martire e a Santa Maria Assunta, ha una immensa cupola (una delle più grandi in Italia) e la sua prima pietra fu posata il 29 giugno 1488. Al di sotto del presbiterio si trova la cripta voltata, completata nel 1492 e il cui progetto è attribuito al Bramante. Sotto il braccio sud del transetto si trovano invece i resti della cripta romanica dell'antica cattedrale medievale di Santa Maria del Popolo, recentemente restaurati e resi visitabili nell'ambito di un percorso museale.



Castello Visconteo

A fianco del Duomo era situata la Torre civica, crollata 17 marzo 1989; dopo di allora sono iniziati lunghi di lavori di consolidamento alla cattedrale che presentava problemi strutturali: una volta completato il consolidamento statico, la cattedrale è stata riaperta al pubblico domenica 14 ottobre 2012.

Innanzi al Duomo, il monumento equestre del Regisole, uno dei simboli della città, raffigurato anche sul sigillo d'argento del Comune. La statua attualmente visibile è una copia dell'originale, andata distrutta nel 1796 dai giacobini pavesi; nel corso degli anni è stata decantata da celebri personaggi quali Francesco Petrarca, in una lettera al Boccaccio, e Leonardo da Vinci, durante una visita della città. Negli anni '30, fu ancora lo scultore Francesco Messina a farne una riproduzione. Chi sia però il cavaliere (Marco Aurelio, Aureliano o Teodorico) è ancora un mistero.



Cupola del Duomo



Ponte Vecchio



La Certosa

Pavia città benemerita del Risorgimento

Tra le 10 Città Regie della Lombardia nel Regno Lombardo-Veneto, a Pavia fu attribuito il titolo di città del Regno d'Italia il 24 aprile 1815. Nel cinquantenario dei fatti risorgimentali del 1848, la memoria si tradusse per la prima volta anche in riconoscimenti collettivi.

Vennero introdotti appositi strumenti onorifici riservati alle comunità cittadine, protagoniste di un'epopea che aveva scritto pagine altissime di resistenza e di valore. In totale, sono dunque 27 i gonfalon comunali insigniti della medaglia d'oro per benemerite risorgimentali, che abbraccia un periodo di settant'anni, dal 1848 al 1918.

Con Regio decreto n. 827 del 22 novembre 1910, Vittorio Emanuele III conferì la medaglia d'oro alla città di Pavia

Un ringraziamento per la collaborazione all'Archivio dell'Ufficio Turismo del Comune di Pavia.

con la seguente motivazione: «In ricompensa delle benemerite patriottiche acquistate durante il periodo del risorgimento nazionale. Oltre al coinvolgimento nelle fasi più importanti della I e II guerra d'indipendenza, Pavia ha svolto, grazie alla sua prestigiosa università, un ruolo fondamentale per la formazione politica dei patrioti e il radicamento di una coscienza civile italiana». ♦



Medaglia Umberto I

Medaglia Vittorio Emanuele III

Scendendo poi lungo Strada Nuova si può ammirare il simbolo della città, il Ponte Vecchio, risalente al 1351 e danneggiato dai bombardamenti durante l'ultima guerra: fu ricostruito nel 1949, con le sue cinque arcate e la cappelletta centrale ed ancor oggi collega il centro cittadino con l'antico quartiere di Borgo Ticino.

San Pietro in Ciel d'Oro, fondata dai Longobardi, ma ricostruita dopo il Mille, è riccamente decorata con piastrelle di maiolica all'esterno, all'interno ospita la tomba del re longobardo Liutprando, le reliquie di Sant'Agostino, conservate nella famosa Arca, la cui mole marmorea è visibile sull'altar maggiore; San Severino Boezio è sepolto nella cripta.

A pochi chilometri dal centro cittadino si trova uno dei massimi capolavori italiani del Rinascimento: la Certosa di Pavia. La costruzione iniziò il 27 agosto 1396 e fu Gian Galeazzo Visconti a porre la prima pietra. Costituita da un complesso di edifici e giardini, comprende il monastero dei frati certosini, con la chiesa e i chiostri. La Certosa è un vero concentrato di dipinti, affreschi e decorazioni magnifiche e vi sono conservate le tombe di Gian Galeazzo, Ludovico il Moro e Beatrice d'Este.

Pavia, grazie al suo passato ricchissimo di storia, è un vero e proprio museo a cielo aperto. ♦

Maurizio Castoldi

Pavia sulla Via Francigena

Il cammino è la metafora della vita, come fulcro della nostra esistenza.

Nel divenire dell'esistenza ci prefissiamo obiettivi, mete, fini e percorsi.

Quest'ultimi si saldano a contatto con la cultura, con la natura incontaminata e con l'Assoluto.

George Moore affermava che la strada sbagliata è la più ragionevole e, sulla stessa scia, un grande scrittore come Kafka tuona che non esistono vie ma solo mete.

Ciò che conta è l'esperienza del viaggio, l'emozione indelebile che, minuto dopo minuto, sospiro dopo sospiro, viene incisa tra le mura della nostra vita.

Una delle tappe più importanti del percorso, nella dinamica storica del "cammino", era proprio Pavia, in un panorama dominato dalla sua arte, dalle sue torri, dalle sue chiese, dalla sua storia, attraversata da pellegrinaggi con le motivazioni interiori e le speranze di chi li ha percorsi.

Nel Medioevo, una delle epoche più straordinarie dell'umanità intera, esistevano tre tipi di *peregrinationes maiores*: la Terra Santa, Santiago di Compostela e la Via Francigena.

I "Romei", pellegrini sulla Via Francigena, partivano da Canterbury per dirigersi verso Roma, centro della cristianità e culla del papato; successivamente si imbarcavano verso Gerusalemme.

Alcuni di loro, nel visitare le terre di Cristo, volevano ritirarsi in meditazione, altri invece battevano i sentieri di quel territorio per combattere le Crociate.

La Via Francigena è destinata a diventa-



re un patrimonio dell'Unesco per la sua importanza strategica e per la capacità intrinseca di ricamare l'identità europea.

Ancora oggi centinaia di persone percorrono questa via muniti di bastoni, zaini o biciclette, pellegrini, ma non individui anonimi, non persone che non hanno avuto la possibilità di cambiare la propria storia, ma esseri umani che hanno sfidato il destino e le fatiche del percorso per fornire ai posteri degli esempi intramontabili di coraggio e di resistenza oltre il relativismo mondano. ♦

Adalberto Ravazzani

Un giurista dell'Ateneo: Cesare Beccaria

I dati di Amnesty International parlano chiaro: nel 2019 sono state 657 le esecuzioni capitali nel mondo. Numeri che fanno rabbrivire la sensibilità internazionale: c'è bisogno di un impegno molto più efficace contro la peggiore "vendetta" che la giustizia può infliggere ai trasgressori della legge.

Il problema della pena di morte riporta alla memoria un giurista che si formò nell'Ateneo pavese: Cesare Beccaria.

Di origini nobili, Beccaria si laureò in Giurisprudenza nella nostra città e "spiccò" intel-

lettualmente grazie a un pamphlet estremamente rivoluzionario: "Dei delitti e delle pene", pubblicato nel 1764.

L'opera, intrisa di fermenti illuministici e contrattualistici, si proponeva di revisionare il sistema giuridico vigente, riformando il Codice penale, razionalizzando il diritto, riportando alla dimensione educativa il valore della pena e della sanzione imposta ai trasgressori delle norme.

Il valore della pena, quindi, risiede nella sua esemplarità: le norme devono rieducare il soggetto giuridico che ha commesso un de-



litto contro gli uomini o contro la società, riportandolo sul retto sentiero della giustizia.

Il libro di Beccaria, tagliente, efficace e limpido, fu ampiamente criticato e bollato tra i libri proibiti dalla Chiesa cattolica, per il suo carattere rivoluzionario e antidogmatico rispetto al suo tempo. È in una serie di capitoli contro le esecuzioni capitali che Beccaria illustra il meglio del suo acume intellettuale, scandagliando con profondità l'intuito.

Un filosofo pavese: Severino Boezio

Severino Boezio (480-525) è un nome inescandabilmente legato alla nostra città di Pavia e alla storia del pensiero medievale.

Aggirandosi per le vie del centro, nei luoghi più misteriosi, nelle vie segrete, si trova la chiesa di San Pietro in Ciel d'Oro: nell'area superiore della chiesa troviamo il luogo di sepoltura del "Dottore della Chiesa" Sant'Agostino, mentre nella cripta sono custoditi i resti di Severino Boezio.

Dante lo colloca nel "quarto cielo" del Paradiso, tra gli spiriti sapienti e, per il sommo poeta, la straordinaria traccia lasciata nel suo animo da Boezio, la ritroviamo nel *Convivio*, ove Dante cita la più importante opera del filosofo, *La consolazione della filosofia*, scritta in carcere a Pavia, come una cura per il sofferente poeta afflitto dalla morte dell'amata Beatrice.

Incarcerato dal re ostrogoto Teodorico con l'accusa di tradimento e di pratica delle arti magiche, venne giustiziato nel 525.

Sempre a Pavia, durante la prigionia, si impegnò a comporre la stesura di un discorso filosofico in grado di formulare una terapia efficiente per l'animo umano, un farmaco in grado di alleviare le sofferenze, ispirato alla riflessione filosofica del periodo ellenistico, come la Scuola Epicurea, che proponeva un "quadrifarmaco" per superare le paure una-

Il giurista non solo considerava inutile la pena di morte, ma la decifrò come un delitto dello Stato contro l'individuo.

Nell'originario contratto sociale tra i cittadini e l'autorità (*Pactum Unionis*) lo Stato non ha il diritto di disporre della vita degli individui.

Il diritto alla vita non può essere messo in discussione, l'esistenza è un diritto inalienabile, perentorio, assoluto e indiscutibile. Accanto alla critica della pena di morte, Beccaria contestò l'utilizzo della tortura: quest'ultima, infatti, condanna l'individuo a ignobili sofferenze, ancor prima di una sentenza giuridica definitiva.

Da queste teorie altamente innovative possiamo definire la filosofia del diritto di Beccaria scandalosa e rivoluzionaria. "Dei delitti e delle pene" lasciò un segno profondo nella riforma dei codici penali e giuridici della moderna Europa. Questo testo può essere e deve diventare un emblema e un simbolo per l'abolizione completa, in ogni nazione civile, del supplizio capitale. ♦

ne, in primis il terrore per la morte. Nella sua opera, alternata dinamicamente in versi e prosa, Severino Boezio affronta temi come la felicità, il dolore, la giustizia, la virtù, la nostalgia della vita passata, il problema del destino umano, della prescienza divina. Nella dinamica della riflessione compare l'immagine simbolica della filosofia, descritta anche da Platone in un suo dialogo, il "Critone": "una donna vestita di candida veste, bellissima e austera, dagli occhi sfolgoranti."

Ed ecco, quindi, come l'allegoria femminile della ricerca del sapere si pone come "cura" e come guida di comprensione e di riflessione, in grado di affievolire i tormenti esistenziali.

Boezio, grande erudito, fu l'ultimo degli antichi e il primo dei medievali.

La traduzione dei testi antichi, la suddivisione del sapere nelle discipline del "trivio" (grammatica, retorica logica) e del "quadrivio" (aritmetica, geometria, astronomia e musica), la traduzione dei termini della filosofia greca per "trasportarli" ed esprimerli in latino sono gli elementi che condizionarono un'epoca intera. La formazione umanistica permette, nella crisi e nell'incertezza dei tempi, di preservare la conoscenza: non un semplice mezzo per formare il cittadino romano, come in Cicerone, ma per salvare il sapere meditato dagli autori precedenti. ♦

Il sacerdote degli ultimi: Don Franco Tassone

Pavia, 3 dicembre 2020, la bellezza incantevole della Chiesa del Sacro Cuore: non poteva essere altro che una giornata straordinaria per don Franco Tassone.

Il "Sacerdote degli ultimi" – come con rispetto è chiamato – ha ricevuto direttamente dalle mani del Vescovo di Pavia, Monsignor Corrado Sanguineti, il Premio della Bontà UNCI – riconoscimento che i Cavalieri d'Italia di Pavia conferiscono alle persone più meritevoli del territorio. Attraverso la "Mensa del Fratello", don Franco Tassone ha portato avanti la tradizione dei suoi predecessori, dal fondatore don Ubicini a don Giuseppe Torchio, uomo di valorosa fede cristiana.

Don Franco ha lasciato il segno e ha superato ogni ostacolo: ha profuso una dedizione senza limiti per quest'opera di assistenza e di carità per le persone che sono affamate, specialmente in un momento come questo in cui il disagio economico e sociale, la solitudine e l'esclusione si fanno sentire con prepotenza. Don Franco non ha bisogno di presenta-

zioni: tutti a Pavia lo conoscono e, ancor prima, conoscono il suo valore, la sua autorevolezza, la sua umanità, la sua intelligenza e il suo esempio per la città e la comunità.

Classe 1962, una laurea in giurisprudenza nell'Ateneo pavese, l'esperienza cristiana sotto la guida di un autentico maestro come don Enzo Boschetti, l'ordinazione sacerdotale nell'autunno del 1992, la guida alla Casa Del Giovane, la Mensa Del Fratello, Il Piccolo Chiostro.

Don Franco è il parroco di San Salvatore, un uomo instancabile, un amico fraterno, sincero e leale: sono il suo esempio e la sua tenacia che hanno la capacità di scuotere le coscienze di tutti i pavesi.

Il suo messaggio è limpido e chiaro: fare del Vangelo l'esperienza di vita e la prassi esistenziale capaci di imprimere un volto umano a tutta la teoria poiché, senza alcun'ombra di dubbio, il Vangelo è "via".

È un cristianesimo militante quello di don Tassone, un invito a superare sé stessi mettendosi costantemente in discussione, rinunciando perennemente all'ego per valorizzare gli ultimi, attraverso le virtù della speranza, carità, fede e il dono dell'amore. La "Mensa del Fratello" viene incontro ai tanti bisogni delle persone in difficoltà e procura loro un luogo in cui ripararsi e fruire di un pasto caldo, un punto di riferimento per le persone che versano in condizione di povertà, alle quali i volontari garantiscono ascolto, cura e accoglienza, indice di una città attenta alle esigenze dei suoi concittadini più fragili. ♦

Adalberto Ravazzani



LA ZUPPA ALLA PAVESE

Un piatto semplice quanto raffinato appartenente alla tradizione gastronomica del territorio è la "zuppa alla pavese": una zuppa in brodo costituita da pane raffermo case-reccio e un uovo fresco al centro.

Secondo la leggenda, la ricetta ebbe origine da un episodio che vide protagonista Francesco I di Francia il quale, durante la battaglia di Pavia, fu fatto prigioniero e subito dopo condotto presso la vicina cascina Re-

pentita per rifocillarsi. Una contadina servì all'illustre ospite una zuppa composta da ciò che aveva al momento disponibile, inventando quindi la famosa zuppa. Francesco I, tornato in patria dopo la prigionia, introdusse a corte questa zuppa che ebbe un tale successo da divenire ben presto una celebre pietanza.

Maurizio Castoldi

Le origini

Nel 2010 viene fondata a Pavia la prima associazione nella provincia d'insigniti di onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Il sodalizio pavese arriva a contare circa cento associati e si espande progressivamente e territorialmente.

Le quote associative di competenza sono sempre e integralmente devolute in opere di carità, con donazioni sempre effettuate in forma anonima, nel silenzio, come si conviene.

Nell'arco degli anni sono organizzate numerose iniziative, quali i convegni: "Pavia nell'unità d'Italia - 150° Anniversario" - con Mino Milani - "Pavia 1525, il ricordo di una battaglia" - con Luigi Casali - "900 anni di fede e carità dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme detto di 'Malta'" - con Guglielmo Guidobono Cavalchini.

Sono realizzate le visite culturali e di rappresentanza alla Scuola di Applicazione ed Istituto Studi Militari dell'Esercito in Torino, all'Accademia Militare di Modena e al Museo Ferrari di Maranello, alla Scuola Militare Teulié di Milano, al Museo della Cavalleria di Pinerolo, alla base dell'Aeronautica Militare di San Damiano, a La Spezia a bordo della nave "Libeccio" della Marina Militare, al Parlamento Europeo a Strasburgo, in Vaticano e, infine, anche in Consiglio Regionale della Lombardia, al "Pirellone".

Nel 2018 si tiene a Pavia, in Prefettura, il convegno: "Onorificenze e Ordini cavallereschi in Italia", un incontro con l'on. Alberto Lembo ed altri esperti per illustrare e chiari-



60re il significato che assume oggi l'onorificenza di cavaliere, sotto il profilo etico e, soprattutto, giuridico.

Ulteriori eventi, ricchi di arte e storia, alla Pinacoteca di Brera a Milano, alla Reggia reale di Venaria, al "Cenacolo" di Leonardo a Milano, ai Castelli di Agliè e di Rivalta; ricordiamo anche l'incontro con Danila Castelli (ad oggi ancora ultima miracolata a Lourdes), le relazioni sui diversi Ordini Cavallereschi oltre alle "speciali" conviviali natalizie con ospiti i Prefetti e altre autorità civili, senza dimenticare il Concerto organizzato nel Duomo di Pavia a scopo di beneficenza e diretto dal M° Maurizio Dones, oltre allo spettacolo musicale con i "Fiò dla Nebia".

Il 5 ottobre 2019 i soci hanno provveduto a formalizzare la ricostituzione sotto l'egida dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, eleggendo il relativo consiglio direttivo provinciale.

La rinascita del sodalizio sotto le insegne dell'UNCI rappresenta una pietra miliare posta per la costruzione di un progetto a lungo termine.

Trainata da una fortissima coesione tra i membri, l'associazione pavese si è già distinta in passato per una serie di apprezzate iniziative: si ripropone di partecipare alla vita della comunità civile, promuovendo forme di beneficenza, solidarietà e assistenza, ma sempre favorendo le iniziative culturali. ♦

Il consiglio direttivo della sezione UNCI di Pavia quadriennio 2022-2025



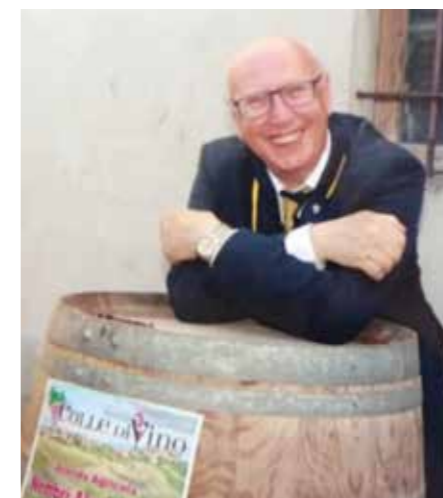
Cavalier Aguzzi Maestro del gusto

IL PERSONAGGIO

di Bruno Bonassi

Il Pavese è un territorio a vocazione enoturistica dove la qualità della produzione vinicola si è sposata con una capacità d'accoglienza riconosciuta e pluripremiata a livello internazionale. Una terra che ha saputo coniugare un'economia enogastronomica alla valorizzazione dell'ambiente, della storia e delle tradizioni locali. In questo ateneo naturale, il maestro, il docente per eccellenza, è il Cavaliere Carlo Aguzzi, sommelier, ambasciatore dell'Oltrepò pavese e figura di riferimento del panorama italiano enologico. Dal 2009 ha ricevuto l'onorificenza della Repubblica Italiana e la grande famiglia dell'UnCI è stata onorata di poterlo accogliere tra i propri associati. Il curriculum del Cavaliere Aguzzi è lungo e articolato: da importante componente dell'Ais (Associazione italiana sommeliers) fino a rappresentante delle eccellenze del nostro Paese al Parlamento europeo e in numerosi Stati, sino in Cina. Autore di diverse pubblicazioni legate alle tradizioni gastronomiche del Pavese, Aguzzi è un personaggio che sa coniugare, in modo naturale e con grande personalità, l'umiltà e la saggezza dell'esperienza. C'è una frase nell'intervista che dice molto della sua spontanea propensione alla ricerca continua e al desiderio di lasciarsi sempre sorprendere: «Per me il vino più buono è quello che devo ancora assaggiare».

Cavalier Aguzzi, quando ha iniziato la sua carriera da sommelier e come ha sviluppato il suo talento?



«Ho iniziato negli anni Ottanta del secolo scorso, mosso più per curiosità che per convinzione, dopo aver seguito in una trasmissione televisiva Luigi Veronelli chiedendomi: come può sentire tutti quei profumi in un vino? Ho avuto la fortuna di trovare ottimi insegnanti che, in quei tempi, stavano formando il nucleo storico dell'enogastronomia italiana: Piccinardi, Sadler, Gaviglio, Gualtiero Marchesi, Gianni Brera e lo stesso Veronelli, tanto per citarne alcuni».

Lei è il decano dell'enogastronomia, come sono cambiati i piatti da quando era un ragazzino a oggi?

«Oggi il sistema di cucinare è diverso da quello di un tempo: prima camini, forni e stufe, oggi piastre a induzione, forni a microonde ecc., senza contare i materiali utilizzati per la cottura. In più, oggi, si tende a sposare la tesi di una maggiore leggerezza delle portate in base alle attuali esigenze nutrizionali e dietetiche. Certamente è impensabile riproporre al giorno d'oggi i piatti di una volta, in quanto i prodotti non hanno più le caratteristiche di un tempo (es. prodotti coltivati in serre, ricerca spasmodica delle primizie...). Per quanto riguarda la cucina "di casa" oggi è arduo riuscire a trovare persone disposte a mettersi ai fornelli per parecchie ore, anche a causa del ritmo di vita mutato rispetto al passato, per via della vita frenetica che ci attanaglia (lavoro, figli da portare in palestra, anziani da ac-

cludere). La cucina è diventata la cucina dei frettolosi, quella del piatto unico o precotto. Negli anni Cinquanta del secolo scorso i piatti erano trippe, pasta e fagioli, bolliti e ragù: oggi pizza, insalatone multicolori, piatti surgelati da scongelare pronti in cinque minuti. Tutt'al più una fettina di carne che, cuocendo, si riduce della metà, lasciando nella padella molta acqua (che abbiamo pagato a peso d'oro!).»

E per quanto riguarda i vini?

«Sui vini invece possiamo considerarci fortunati: maggiore possibilità di scelta, maggiore controllo dal punto di vista sanitario, interessanti proposte con giusto rapporto qualità-prezzo. È quasi scomparso il "vino del contadino", vino ruspante ma poco curato, mai uguale da un anno all'altro, venduto in damigiana e che ci obbligava a consumare lo stesso vino tutto l'anno, abbinandolo – per forza di cose – a tutti i piatti, senza avere la possibilità di variare a seconda delle portate».

Lei, nel campo della cucina, è per l'innovazione o per la riscoperta della tradizione?

«Ritengo che la cucina di oggi non debba essere un lavoro di continua ricerca ed esasperata sperimentazione ma piuttosto



Il cav. Carlo Aguzzi con una scultura di Marco Lodola

una voglia di rielaborare le ricette di un tempo adattandole agli usi e alle esigenze dei nostri giorni».

Cosa rappresenta il vino per lei?

«Paul Bocuse, il grande chef francese, disse un tempo: "il vino soddisfa pienamente i cinque sensi: la vista con il suo colore, l'odorato con il suo aroma, il tatto con la sua franchezza, il gusto con i suoi sapori e l'udito quando si riempie il bicchiere". Personalmente ritengo che il vino debba fornire piacere. L'assaggio di un vino mi deve riportare alla memoria ricordi, storia, luoghi, personaggi, colori, profumi, sapori. E proprio perché deve essere un piacere sono un convinto sostenitore del "bere consapevole", cioè bere con giudizio e moderazione».

C'è uno stile per stare a tavola o il galateo è superato?

«Lo stare a tavola è un momento di forte convivialità ma anche di educazione. L'osservanza di alcune regole, diciamo pure di particolari attenzioni, necessita pertanto di una serie di regole su come è più opportuno comportarsi per evitare che una lieta ricorrenza si trasformi in un incubo, sia per chi è invitato ma anche per chi invita. Avvicinarsi alla tavola con stile è anche un modo per avere successo in società, senza tuttavia farne un dramma qualora non tutto riesca alla perfezione».

Quanto è importante la filiera corta nella scelta di un vino?

«La filiera corta permette di avere una maggiore trasparenza e tracciabilità. Permette inoltre un abbattimento dei costi di trasporto (con meno emissioni inquinanti) e una riduzione di passaggi che, alla fine, ricaricano dopo ricaricano, incidono sul prezzo finale.

Inoltre la filiera corta permette ai viticoltori e ai consumatori di confrontarsi: il consumatore non viene relegato a soggetto passivo che deve comperare per forza quello che gli viene proposto e il vignaiolo si sente rivalutato, non vedendo sminuito il proprio lavoro».

Tutti hanno la possibilità di diventare sommelier o è necessario avere dei sensi particolarmente sviluppati?

«Non è necessario avere doti sensoriali particolarmente sviluppate. Diceva Nerio Raccagni, docente e degustatore Ais ai suoi allievi: "Sii sempre curioso. Devi co-

noscere come si coltiva il vitigno, dove e perché. Solo così si può raccontare la storia di un vino, come nasce, cosa può rivelare e cosa c'è dietro. La conoscenza ti permetterà di creare fiducia nell'interlocutore, che sia un cliente o un allievo, evitando di cadere in una facile superficialità».

Un giovane cosa deve fare per diventare sommelier? Basta studiare?

«Studiare e basta non è sufficiente: passione, educazione, aggiornamento, umiltà, diplomazia e predisposizione alla conversazione sono elementi indispensabili».

Ha servito personaggi famosi, ricorda un aneddoto più curioso da raccontare?

«A una cena tenutasi a Montescano (PV) presso il ristorante Al Pino di Mario Musoni mi ritrovai a parlare di vini con Gianni Brera. Ad un certo punto gli feci notare che i vini vengono classificati, in base al colore, in bianchi e rossi, mentre noi pavesi li suddividiamo in bianchi e neri. "Sia nel primo che nel secondo caso si tratta di errore di valutazione - gli dissi - perché i vini sono in realtà gialli e rossi". Brera ci pensò un attimo e mi chiese dove volessi arrivare con questa mia osservazione. "Perché ho due passioni: il vino e la Juventus - gli risposi - e mi piacerebbe che i vini venissero catalogati in bianchi e neri, come le maglie della Vecchia Signora". "At set un bel màlnat (sei un gran briccone) - scoppiò ridendo Giouan Brera prendendo una copia del suo ultimo romanzo che aveva sul tavolo. Mi guardò fisso e strizzando l'occhio scrisse sulla prefazione: "a Carlo Aguzzi, con molta simpatia, sebbene sia juventino. Pavia 24.1.1984, Gianni Brera"».

Qual è il vino più buono o quello che più apprezza lei?

«Premesso che il vino più buono è quello che piace, perché il gusto è sempre soggettivo, per me il vino più buono è quello che devo ancora assaggiare: non perché non ne abbia trovati di ottimi finora ma perché mi rimane sempre la speranza di trovare il meglio. Personalmente amo i vini rossi fermi, di buona struttura: amo l'amarone, il barbaresco, l'aglianico del Vulture e, per restare nella mia zona, il Buttafuoco storico».

Il vino si può gustare a casa o è meglio al ristorante con una ricetta ricercata?

«È indifferente. A casa o al ristorante se il vino è un buon vino lo si apprezza sem-



pre. Certamente il giusto abbinamento tra piatto e vino contribuisce alla valorizzazione di entrambi; ecco l'importanza del sommelier al ristorante: un giusto consiglio e l'atmosfera di quella cena diventa magica!».

Quando si pensa al vino nella sua terra si parla ovviamente di Oltrepò Pavese. Qual è la caratteristica di questa zona?

«La vite nell'Oltrepò fa parte del paesaggio, insieme ai castelli, alle rocche, alle pievi. Valorizzare con l'ambiente e le bellezze turistiche anche i prodotti della terra ci può portare alla ricerca di sapori nuovi o gusti perduti. Perché la provincia di Pavia non è solo da visitare e fotografare ma anche da... gustare».

Lei è anche una penna raffinata e ha scritto diversi libri, qual è stata l'ultima opera?

«Non mi reputo uno scrittore. Piuttosto un amante delle ricerche, per trovare storie, curiosità, aneddoti. In questo ultimo periodo, dopo il volumetto *Il pavese a tavola* (diviso in due parti: Pavia la terra dei mille sapori - sorsi di galateo), il cui ricavato è devoluto interamente in beneficenza tramite il Kiwanis Club Pavia, ho pubblicato *Osteria che piatti!*: è il risultato di una ricerca sulla nascita delle osterie, sulla loro evoluzione e sulla relativa cucina, spaziando tra storia, curiosità e ricette di tre piatti tipici come trippa, merluzzo e cassoeula».

Se dovesse scegliere un vino da associare ai Cavalieri quale suggerirebbe?

«Visto che il patrono dei Cavalieri è San Giorgio, opterei per un rosso umbro delle cantine Lungarotti di Torgiano: un vino che riporta in etichetta l'immagine di San Giorgio che combatte contro il drago e che si chiama appunto "San Giorgio", uno stupendo nettare di bacco a base di uve cabernet sauvignon e sangiovese, corposo, armonico e intenso, di gran classe».

Prosit! ♦

Le uova dell'eccellenza Ben 3 milioni al giorno

I soci dell'UNCI bergamasca con il presidente provinciale gr. uff. Marcello Annoni, hanno visitato l'azienda "Cascina Italia" a Spirano (BG) del Gruppo Moretti, in occasione del Centenario della fondazione.

Accompagnati dal cav. Giuseppe Moretti, hanno visto i reparti produttivi, le uova provengono da allevamenti del nord Italia, in particolare dalla Lombardia e dal Veneto.



Azienda leader nel settore, la più grande in Italia che seleziona e lavora le uova: 3 milioni al giorno. Modernissimo il macchinario che tratta 180.000 uova all'ora. Le uova vengono stampate con codice identificativo, il confezionamento e l'etichettatura. Nulla viene sprecato nella seconda unità produttiva, dove un macchinario sguscia 200 mila uova all'ora, separando il tuorlo dall'albume. Anche i gusci vengono trasportati alla centrifuga e fatti essiccare per essere utilizzati come mangime o concime. Ci lavorano un centinaio di persone, un forte rapporto con i dipendenti di cui si avverte la passione. Ultimo passaggio il confezionamento del prodotto finale, dai 1.500 a 3.000 all'ora, i colli che l'impianto consegna pronti per essere portati nei magazzini prima della distribuzione.

Al termine della visita è stato offerto un ricco buffet anche con prodotti della casa.

Ai saluti ogni ospite è stato omaggiato di una elegante confezione appositamente studiata da un'artista, per il centenario dell'Azienda, contenente diversi tipi di farine. ♦

Tina Mazza

TEATRO DONIZETTI, GIOIELLO BERGAMASCO

Il consiglio direttivo della sezione di Bergamo dell'UNCI con il presidente gr. uff. Marcello Annoni ha visitato il teatro Donizetti accompagnato dal direttore generale dott. Massimo Boffelli.

Il Teatro nasce verso la fine del diciottesimo secolo con il nome di Teatro Riccardi, di fronte al sentierone, il viale più famoso di Città Bassa. Nel 1870 assume il nome di teatro Donizetti, dedicato a un musicista così importante. L'elegante sala ristrutturata di recente, la platea, i palchi, il bellissimo affresco sul soffitto, l'imponente lampadario di cristallo con 78 lampade. Il foyer, il bar, la biglietteria, le bellissime statue dello scultore Piero Brolis che rappresentano due ballerine con quel senso di leggerezza, movimento, di grazia indescrivibile.

La visita alle parti nascoste dietro il palco ci ha stupito, l'altezza del sipario, i sontuosi costumi, sotto il palco la falegnameria e sartoria. Durante la rappresentazione delle opere liriche dietro il palco lavorano più di 200 persone, un mondo impensabile per chi assiste agli spettacoli. Il dott. Boffelli ha risposto con precisione alle diverse do-

mande che gli sono state rivolte e per i partecipanti non è mancata l'emozione per questo gioiello della propria città.

Marcello Annoni



Il prefetto: alle donne sempre più riconoscimenti

Il presidente gr. uff. Marcello Annoni con il consiglio direttivo della sezione provinciale di Bergamo, il tesoriere nazionale e la responsabile nazionale donne sono stati ricevuti dal neo Prefetto avv. Giuseppe Forlenza, a cui sono stati presentati i singoli consiglieri, le attività, gli eventi culturali e sociali, improntati sui valori filantropici che a volte la società dimentica.

Consegnati i volumi sulla storia dell'UNCI e sottolineate le ben 140 associazioni premiate in 31 anni di attività di promozione sociale, fra cui il "Premio Bontà UNCI" che nasce nel 1994, da un'idea della dirigenza provinciale dell'UNCI Bergamo, ben presto diffusa in altre città d'Italia attraverso le sezioni dell'associazione presenti sul territorio nazionale. Riconoscimento che intende premiare con un'attestazione ufficiale e un aiuto economico, il valore e l'opera di quelle persone, enti e/o associazioni di volontariato, che si qualificano per la loro disponibilità nell'aiutare tutti coloro che si trovano in situazioni di disagio sociale, malattie, mancanza di assistenza e di conforto, ecc., al fine di evidenziare la loro ammirevole e disinteressata generosità, da additare quale

esempio da seguire, così che "Bonum est diffusum sui: il bene diventi diffusione di se stesso"!

Il Prefetto, congratulandosi, ha evidenziato l'importanza delle onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, quale riconoscimento alle persone che hanno contribuito allo sviluppo del Paese.

Un piacevole, coinvolgente incontro terminato con l'augurio del Prefetto che nel futuro siano sempre più attribuiti riconoscimenti alle donne. ♦



MIGLIORARE LA VITA DELLE PERSONE

Il consiglio direttivo della sezione UNCI bergamasca con il presidente gr. uff. Marcello Annoni ha visitato l'azienda TecnoBody Srl di Dalmine, specializzata nella progettazione, realizzazione e vendita di attrezzature per la riabilitazione fisica necessaria a seguito di incidenti, traumi malattie neo-degenerative e per lo sviluppo di potenzialità sportive.

Fondata 24 anni fa dal dott. Stefano Marcandelli, appassionato per lo studio del movimento e per la complessità dell'autonomia umana. Assume nella sua azienda giovani ingegneri qualificati e di grande spessore che sviluppano un sistema innovativo e rivoluzionario nella fabbricazione di apparecchi elettromedicali. Sostenendo tecnologie e prevenzione per il miglioramento

delle performance sportive e riabilitative, TecnoBody è leader italiano e una delle principali aziende mondiali del settore. Non è comune inventarsi dal nulla e creare un'azienda così importante. Il presidente Annoni ha espresso a nome di tutti la stima a Marcandelli per le sue capacità ma anche la sua

semplicità, è emersa dalla sua presentazione la solidarietà per rendere il più possibile con criteri moderni e tecnologici sempre in crescita uno stile di vita sano. Anche questa esperienza s'inserisce perfettamente negli scopi della nostra associazione "migliorare la vita delle persone".



La società è più ricca con tante associazioni

Domenica 4 dicembre si è svolta la 29° edizione della cerimonia di consegna del Premio Bontà UNCI città di Bergamo, istituito dall'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia con il Patrocinio del Comune e della Provincia di Bergamo.

Cerimonia iniziata con l'Inno d'Italia e l'Inno dei Cavalieri. "Premio Bontà" è un premio ambito e significativo che va a onorare e aiutare associazioni di volontariato, tanto preziose in questo momento di crisi economica, persone meritevoli che lavorano per gli altri e che meritano di essere riconosciute pubblicamente. Senza l'associazionismo la Bergamasca sarebbe molto più povera; è stato questo il filo conduttore di chi è intervenuto alla cerimonia tenutasi in una affollata sala dell'Hotel Excelsior San Marco, alla presenza di numerose autorità civili, politiche e militari, con l'intervento, fra gli altri, dell'Arcivescovo emerito di Siena Monsignor Gaetano Bonicelli, dell'On. Fabiola Bologna, i consiglieri della Regione Lombardia dott. Nicolò Carretta e dott. Giovanni Malanchini, l'assessore comunale alle Politiche Sociali dott.ssa Marcella Messina, l'uff. Tina Mazza, il comm. Vincenzo Riboni, il cav. Alessandro Epis, il cav. Guido De Santis, il cav. Danilo Francesco Guerini Rocco con la cav. Giancarla Mantegazza, il cav. Alessio Varisco con la cav. Chiara Benedetta Rita Varisco, l'uff. Michele Busetto, la cav. Maria Rosaria Zampieri, il rag. Luigi Giudici, l'assistente ecclesiastico UNCI don Cristiano Re.

Prima di recitare la preghiera del Cavaliere, sono stati ricordati i soci defunti. È stato evidenziato dagli oratori l'infaticabi-

le lavoro per l'UNCI iniziato 31 anni fa dal gr. uff. Marcello Annoni presidente nazionale onorario e provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, affiancato dalla moglie uff. Tina Mazza, rappresentante nazionale donne UNCI e dal consiglio direttivo provinciale: vicepresidente uff. Antonio Giovanni Cividini, segretario cav. Katy Pesenti, cav. Massimiliano Balduzzi, Giuseppe Moretti, cav. Paolo Pietrosante, uff. Luigi Rota e uff. Roberto Scarcella. Inoltre hanno spiegato gli scopi dell'associazione ed elencato i vari contributi consegnati nell'anno in corso. Tutti hanno reso onore alla iniziativa dell'UNCI all'insegna dei motti "I volontari sono persone che non presentano mai il conto" e "cavaliere della Repubblica non è un titolo ma uno stile di vita". Tra i messaggi pervenuti, anche quello del presidente del Senato Ignazio La Russa: «Invio con piacere il mio saluto in apertura del 29° Premio della Bontà UNCI città di Bergamo. Desidero inoltre esprimere all'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia il mio forte apprezzamento per lo spirito che da sempre contraddistingue la sua importante opera culturale e sociale. In tale cornice, l'appuntamento odierno rappresenta senz'altro un'opportunità per promuovere e raccontare l'impegno di tante associazioni che ogni giorno si fanno portatrici di un irrinunciabile messaggio di speranza, solidarietà e generosità».

Sono stati consegnati i diplomi ai nuovi soci. Sono ormai oltre 140 le iniziative di volontariato e di servizio alla comunità messe in luce e aiutate economicamente nell'arco di 29 anni. Anche quest'anno i cinque premi della Bontà UNCI città di

Bergamo, sono stati assegnati a persone e associazioni che si sono distinte in attività di carità cristiana e volontariato:

- Associazione Volontari del Trasporto ammalati Odv di Scanzorosciate, con il presidente Massimiliano Alborghetti, accompagnato dal sindaco Davide Casati;
- Club "Deadalmen" di Dalmine, presieduto da Ivano Spada, che ha preso parte alla cerimonia insieme all'assessore ai servizi sociali Cinzia Terzi;
- Fondazione Isb Istituto Sordomuti di Bergamo, che è salito sul palco con il

presidente Simone Nava e il sindaco di Torre Boldone, Luca Macario;

- Gruppo Scuola Maestri del Lavoro di Bergamo con il Console MdL dott. Alberto Caldara;
- Associazione "Cuore di Donna" di Casazza, con la presidente dott.ssa Myriam Pesenti, accompagnata dal sindaco Sergio Zappella.

I responsabili delle varie associazioni, al ritiro del riconoscimento, con il loro intervento hanno commosso i numerosi presenti. Tanti gli applausi per gli esempi di vita dedicata agli altri. ♦



Un inedito Cecco del Caravaggio

Sabato 25 febbraio il presidente uff. Marcello Annoni e un gruppo di soci dell'UNCI Bergamo accompagnati dal prof. Giovanni Dal Covolo hanno visitato una mostra eccezionale dedicata a Cecco del Caravaggio "l'Allievo modello", presso l'Accademia Carrara di Bergamo. Il professore, esperta guida regionale della Lombardia, come sempre persona colta e capace di accentrare l'attenzione dei visitatori, anche in questa occasione di Bergamo - Brescia capitale nazionale della Cultura 2023. Il vero nome dell'artista è Francesco Boneri (noto come "Cecco del Caravaggio"), originario di una famiglia bergamasca; trascorse nella stessa casa abitata dal Caravaggio gli anni dal 1601 al 1606 e questa mostra è dedicata al misterioso allievo e modello di Caravaggio. 41 opere in



mostra: 19 di circa 25 dipinti conosciuti di Cecco: e 2 opere di Caravaggio. Ammirati i quadri romani di Cecco come tema principale quello dei concerti musicali, delle nature morte, quadri in cui come nei ritratti si evidenziano i dettagli, stoffe, abiti che richiamano i costumi del tempo. Ricordiamo in particolare "La cacciata dei mercanti del tempio" (1613-1615 circa) proveniente dalla Gemaldegalerie di Berlino. È poi proseguita la visita di altre opere presentate con competenza ed efficacia. Al piano superiore della Pinacoteca completamente rinnovata e riaperta nel gennaio 2023, tra dipinti e sculture è stato compiuto un viaggio dal Rinascimento all'800 fra capolavori in cui la luce è protagonista. Omaggio a Bergamo illuminata Capitale della Cultura. Un susseguirsi di sale che ha dato l'opportunità di apprezzare opere della storia pittorica lombarda e soprattutto bergamasca dal Rinascimento (V. Foppa, A. Bergognone, L. Lotto, G. Moretto, G.B. Moroni) all'Illuminismo (Fra Galgario e G. Ceruti) al Risorgimento con i maestri direttori dell'Accademia: G. Diotti, E. Scuri, C. Tallone e P. Loverini. Cecco come pittore rielabora gli insegnamenti del Maestro in maniera anticonformistica, iperrealistica e radicale. Un percorso ben organizzato, con opere ben esposte, che ha trasmesso mistero e meraviglia, punto di attrazione e promozione culturale ben evidenziati dal professore. ♦

Le virtù della bontà e della misericordia

Il 17 dicembre il cav. don Gianmarco Masiero ha officiato la santa messa per richiamare le virtù della bontà, della misericordia che scaturiscono dal Natale e rendere grazie al Signore del dono prezioso della partecipazione operosa dei cavalieri dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. La santa messa prenatalizia, celebrata con particolare solennità nella chiesa di San Giovanni Bosco, ha visto la partecipazione sentita degli associati della sezione provinciale dell'UNCI di Bolzano.

La Sacra Liturgia è stata presieduta dal cav. don Gianmarco Masiero e assistita dal

cav. Franco Marcelli. Don Masiero durante l'omelia, rivolgendosi ai presenti, ha esortato dicendo che per essere buoni cristiani è necessario prendersi cura degli altri e operare il bene.

Con la preghiera del cavaliere, letta dal presidente uff. Diego Massardi, i partecipanti hanno ribadito l'onore di appartenere al sodalizio. Al termine della santa messa i soci hanno condiviso un momento di gioiosa e fraterna convivialità, scambiandosi gli auguri per le migliori e serene festività. ♦

Diego Massardi



ASSEMBLEA ANNUALE BOLZANINA



Nella giornata del 23 febbraio la sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Bolzano ha svolto la propria Assemblea annuale per l'approvazione dei bilanci presso la prestigiosa sede del vecchio Municipio di Bolzano. Dopo il messaggio di benvenuto del presidente provinciale uff. Diego Massardi, che ha portato anche i saluti della presidenza nazionale, è seguita la relazione dell'attività svolta nel corso

del 2022 e sono state delineate le linee generali programmatiche per l'anno 2023. Approvato all'unanimità sia il bilancio consuntivo 2022 che il bilancio preventivo 2023. In conclusione dell'incontro, con grande piacere e soddisfazione sono stati consegnati i diplomi ai nuovi insigniti e associati, cav. Gaetano Celestre, cav. Roberto Tessaro e cav. Marco Rizzo.



Il dono di un sorriso nella casa famiglia

di Pierlorenzo Stella

Domenica 11 dicembre a Cercepicolica (CB), presso la “Casa Santa Maria dell’Opera Mater Orphanorum”, gestita dalle suore, si è tenuta una nuova edizione dell’evento denominato “Un dono per un sorriso”. Iniziativa che ha coinvolto il sindaco Michele Nardacchione e una delegazione della sezione provinciale dell’UNCI di Campobasso, composta dal presidente uff. Giuseppe D’Amico e dal socio Antonio Napolitano, che hanno provveduto personalmente a consegnare alle piccole ospiti della struttura capi d’abbigliamento di vario colore, tipo e foggia. Vestiario oggetto di alcuni sequestri da parte delle forze dell’ordine in quanto d’illecita provenienza e che solo grazie alla sinergia del primo cittadino e della dinamica generosa locale sezione dell’UNCI, previo benestare della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, anziché essere distrutti, sono serviti a donare un sorriso a chi ne ha più bisogno.

La Casa Santa Maria dell’Opera Mater Orphanorum, da oltre 50 anni svolge attività caritativa rivolta per lo più a bambini bisognosi poveri, orfani oppure provenienti da famiglie numerose e indigenti dell’area molisana e non. La responsabile della casa famiglia è suor Jolanda che con le consorelle suore Oblate accoglie da



La delegazione UNCI con il direttivo di Casa Santa Maria

anni bambini orfani. Molti sono i piccoli passati per queste porte, trovando un ambiente caldo e accogliente, dove potersi sentire liberi, sicuri, amati e con la possibilità di poter frequentare le attività organizzate dalla fondazione e dalla Scuola per l’Infanzia.

Altra tappa dell’evento denominato “Un dono per un sorriso”, ha avuto luogo mercoledì 21 dicembre, a San Giorgio del Sannio (BN), presso il convento SS. Annunziata gestito dai Frati Minori.

Alla presenza del presidente della sezione provinciale UNCI di Campobasso uff. Giuseppe D’Amico e del cav. Francesco De Gruttola, ha avuto luogo la consegna della donazione di abbigliamento e scarpe offerte con un’autotassazione dei soci e simpatizzanti campobassani dell’Unione Nazionale Cavalieri d’Italia, devoluta a persone bisognose.

Dal 2007 nei locali del convento è aperta una piccola Caritas che cerca di soddisfare le esigenze dei poveri della zona. Funziona tutto l’anno e distribuisce quanto la “Provvidenza” riesce a raccogliere. ♦



Consegna del materiale donato al convento SS. Annunziata gestito dai Frati Minori

La bellezza di stare insieme

Finalmente, dopo un periodo di costrizioni e limitazioni, ci si è potuti incontrare e il 10 dicembre scorso, presso il ristorante “Due Leoni” di Farra d’Isonzo, è stato organizzato il consueto pranzo di fine anno della sezione provinciale dell’UNCI di Gorizia.

L’incontro è stato un modo per ritrovarsi tra i soci, i simpatizzanti e anche gli amici che condividono gli stessi ideali del nostro sodalizio, oltre che nel voler partecipare quanto fatto nel corso dell’anno ai presenti, ma soprattutto per potersi scambiare i consueti auguri in occasione delle prossime festività natalizie.

Il convivio rappresenta anche un momento di massima espressione associativa in cui vengono consegnati i diplomi di appartenenza e anche i riconoscimenti ai soci che si sono particolarmente contraddistinti nel corso delle varie attività sociali svolte.

In merito, è stato un onore poter consegnare al presidente del Collegio dei Probiviri del nostro sodalizio, dott. Davide Pisano, la distinzione “Onore e Merito dell’UNCI”. Goriziano d’origine, ancorché attualmente affiliato alla sezione dell’UNCI trentina, in quanto le vicissitudini professionali l’hanno portato a stabilirsi in quelle zone, è rimasto comunque sempre molto legato al territorio Isontino, a cui ha voluto perciò dedicare l’importante conferimento.

Il nostro consigliere provinciale, Donatella Stratta, ha voluto introdurre una sim-

patica iniziativa volendo ricordare tutti i soci nati nei mesi di dicembre e gennaio, atteso che solitamente le feste natalizie tendono a offuscare la ricorrenza del loro compleanno.

Un fraterno e cavalleresco augurio a tutti questi amici da tutto il direttivo, e anche alla nostra intraprendente Donatella che pensava di sottrarsi al giorno del suo compleanno, il 29 dicembre! Tanti auguri!

Non è di certo potuto mancare un sentito ringraziamento, durante il consueto taglio della splendida, coloratissima, oltre che buona torta associativa, a tutte le persone intervenute al nostro convivio. In particolare a Paolo, storico titolare del locale che ci ha ospitato, al suo sempre gentile personale che, come sempre, ci hanno fatto sentire in un ambiente familiare. Ma non possiamo neanche dimenticare il nostro affezionato musicista, Alessandro Gerolin, sempre disponibile e paziente e che ha saputo sapientemente allietarci con le sue deliziose melodie.

La giornata è volata, all’insegna dell’amicizia, del sano spirito associativo che ci accomuna e ci contraddistingue, a cui si aggiungono i momenti di sana goliardia e giusta spensieratezza. Grazie davvero di vero cuore al direttivo, a soci, simpatizzanti e tutti gli amici della sezione UNCI di Gorizia! ♦

Massimo Verilli



A Sant'Angelo tra le sale dell'antico castello

La sete di conoscenza delle realtà significative del territorio lodigiano è sempre presente e attiva nei soci dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia della provincia di Lodi e per questo, martedì 22 novembre, un gruppo di cavalieri, accompagnati dal presidente comm. Silverio Gori, ha partecipato alla visita al castello Morando Bolognini di Sant'Angelo Lodigiano.

Il gruppo è arrivato sotto una scrosciante pioggia ma, appena giunto all'interno, la bellezza delle sale ha reso piacevolissima la giornata.

Eccellente guida, che ci ha accompagnati, ha illustrato la storia del castello iniziata nel 13° secolo da Angelo Lodigiano come presidio militare e costruito probabilmente sulle rovine di un precedente castrum romano.



Nei secoli fu coinvolto in numerose dispute comunali tra le città di Milano, Pavia e Lodi ed è stato anche un possedimento del vescovo di Lodi.

Diverse famiglie si sono succedute nella proprietà fino ad arrivare ai Visconti di Milano che poi vissero la transizione alla famiglia degli Sforza e fu proprio Francesco Sforza a donare il castello ai Bolognini.

Dall'albero genealogico, molto complesso, si è arrivati all'ultimo proprietario, appunto Morando Bolognini, la cui moglie Lydia Caprara nel 1933 permise alla Fondazione Morando Bolognini la gestione del castello e delle proprietà terriere.

Le sale visitate presentano arredi e affreschi di qualità fino a giungere nella bellissima sala delle armi dove sono custoditi cimeli di valore.

La visita è proseguita poi nelle sale adibite alla storia dei semi e del pane, molto significativa la selezione del grano, dell'orzo e di altri cereali; abbondante la presenza di forme di pane proveniente da parecchi altri stati.

Infine, le sale adibite al museo dell'agricoltura ci hanno portato alla realtà contadina del territorio, alle nostre radici, dove è possibile ammirare una molteplicità di attrezzi che ricordano, con simpatica nostalgia, anche i tempi della nostra infanzia e adolescenza.

Al termine della interessantissima visita al castello, quello meglio conservato del territorio, la delegazione lodigiana dell'UNCI ha potuto tranquillamente rimarcare la visita significativa del mattino presso la trattoria "Il Circolino" di Anna e Raffaele durante un gustoso pranzo. ◆

Silverio Gori

I cavalieri premiano gli infermieri

Chiesa gremita per rendere omaggio all'Ordine Professioni Infermieristiche di Milano, Lodi, Monza e Brianza, per l'encomiabile impegno nel periodo del Covid-19.

Il concerto tenutosi nella serata di lunedì 19 dicembre presso il suggestivo Santuario B.V. Mater Amabilis di Ossago Lodigiano, per l'assegnazione e consegna del "Premio Bontà UNCI 2022", è stato voluto ed organizzato dalla sezione provinciale di Lodi dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia.

Il comm. Silverio Gori, presidente del sodalizio, ha aperto la serata con il saluto a tutti i presenti, evidenziando le motivazioni del premio bontà che ogni anno viene assegnato a una associazione di volontariato o a gruppi associati che, con il loro impegno, hanno reso beneficio alla popolazione bisognosa di aiuto.

Il parroco, don Alessandro Lanzani, ha rivolto un messaggio di benvenuto a tutti i presenti sottolineando come questa serata sia diventata ormai una consuetudine molto bella e positiva che qualifica il territorio.

Il saluto del sindaco di Ossago Luigi Granata, che ha ringraziato l'UNCI per l'iniziativa, si è poi ampliato alla propria esperienza legata al Covid-19, a causa del quale per parecchi giorni è rimasto purtroppo ricoverato ed ha così potuto tastare con mano l'impegno profuso da infermieri e medici.

L'assessore Mariarosa Devecchi, in rappresentanza del sindaco di Lodi, ha portato il suo saluto ai convenuti.

Il presidente dell'Accademia Gerundia, Pietro Farina, ha introdotto il concerto che, nella prima parte, prevedeva l'Ensemble Accademia Arti Gerundia di Lodi composto da Alessandra Turri soprano, Carlo Cremonesi all'organo, Pietro Bassi e Matteo Cremonesi al clarinetto; i brani sono stati eseguiti con maestria e sicurezza di esecuzione.

Al termine della prima parte, l'intervento del presidente dell'UNCI, comm. Silverio Gori, ha rimarcato l'importanza del mondo del volontariato, che da sempre si prodiga per l'aiuto concreto e morale a persone bisognose, mettendo in risalto il lavoro svolto dagli infermieri e tutto l'apparato medico nella sua totalità. È seguita poi, da parte del presidente Gori, la consegna al

dott. Pasqualino d'Aloia, presidente dell'Ordine Professioni infermieristiche di Milano, Lodi, Monza e Brianza, del Premio Bontà UNCI 2022 consistente in un attestato di stima «per l'impegno notevole e costante nel servizio encomiabile alla comunità lodigiana ed oltre, in particolare l'assistenza medica e morale alle persone ammalate di Covid-19, con vero spirito di abnegazione, rischiando anche la propria vita, come avvenuto in alcuni casi».

Il presidente Pasqualino D'Aloia, nel suo intervento di ringraziamento all'UNCI, ha rimarcato le difficoltà incontrate nella gestione della pandemia, specialmente nella fase iniziale, nella quale non vi erano condizioni chiare sulla pericolosità e gestione della malattia.

Canti natalizi, eseguiti dal Coro Polifonico Laudense dell'Accademia Gerundia diretta dal m.o Matteo Quattrini, hanno caratterizzato la seconda parte del concerto; brani significativi e suggestivi sono stati eseguiti in modo impeccabile.

Il presidente Gori, concludendo la serata, ha salutato i convenuti con gli auguri per le festività natalizie, auspicando la pace per tutto il mondo, in particolare per l'Ucraina.

Hanno presenziato alla serata il cav. Giovanni Fazzi, sindaco di Merlinò, il presidente regionale delle Pro Loco, cav. Pietro Segalini, il presidente Consorzio Muzza, cav. Ettore Grecchi, la presidente Croce Rossa Italiana comitato di Lodi, cav. Lucia Fiorini, la presidente ALAO Carla Bertani, il cav. Salvatore Guzzardo comandante Polizia Provinciale di Cremona, la presidente ABIO Lodi Maurizia Cambiè. ◆



Uniti per fare di più

Alleanza tra associazioni e istituzioni per il territorio

Si è svolto sabato 26 novembre nella sala delle Capriate il 33° Convegno provinciale della sezione dell'UNCI mantovana.

È stato il presidente cav. Corrado Andreani a presentare scopi e finalità associative introducendo il viceprefetto dott. Giorgio Spezzaferri, il presidente della provincia Carlo Bottani, il presidente del Consiglio comunale Massimo Allegretti e il presidente nazionale dell'UNCI comm. Maurilio Ravazzani, relatori al convegno "Uniti per fare di più, un'alleanza tra istituzioni e associazioni per rispondere ai bisogni del territorio".

Durante l'evento sono stati consegnati diplomi di Merito e Premi Solidarietà attribuiti dall'UNCI.

Un primo riconoscimento è stato consegnato alla prof.ssa Caterina Moccia come "Donna di Valore", consegnato dalla Console dei Maestri del Lavoro Valeria Cappellato; un diploma di Merito è andato al cav. Carlo Gasparini per l'opera di volontariato, consegnato dal viceprefetto dott. Giorgio Spezzaferri. Diploma di Merito anche a Sara Ciafardoni, studentessa di tredici anni, per l'impegno e l'altruismo, consegnato dal Sindaco di Porto Mantovano, Massimo Salvareni e dalla rappresentante del provveditore agli studi dott.ssa Paola Pecchini.

Premio Solidarietà:

- al direttore della Caritas diocesana, dott. Matteo Amati, per l'assistenza ai profughi ucraini, consegnato dal presidente del consiglio comunale Massimo Allegretti;
- al presidente dell'Associazione Nazionale

Polizia di Stato dott. Roberto Mambrini per l'assistenza svolta con la Questura durante l'emergenza profughi ucraini, consegnato dal vicequestore dott. Ignazio Messina e dal presidente di Assoarma prof. Roberto Archi.

Il Vescovo mons. Marco Busca ha esposto un'analisi sul tema del convegno delineando le crisi attuali e l'importanza delle attività di volontariato in vicende quali l'accoglienza e l'aiuto alle persone bisognose.

Un contributo economico è stato consegnato da parte del tesoriere uff. Mario Nespoli e dal vicepresidente cav. Guglielmo Campesan al responsabile della C.A.S.A. San Simone, dott. Davide Boldrini e alla presidente dott.ssa Ivana Orsini dell'Associazione Volontari Curtatone.

È stata poi consegnata dal delegato nazionale UNCI uff. Carlo Bertello una targa di



Consegna del diploma di Merito a Sara Ciafardoni



L'intervento di S.E. il Vescovo di Mantova mons. Marco Busca



Consegna Premio Solidarietà alla Caritas Diocesana

compiacimento al 4° Missili per l'onorificenza ricevuta dal Capo dello Stato.

Consegnato dal presidente nazionale comm. Maurilio Ravazzani all'uff. dott. Roberto Marchini, l'attestato di nomina a "Organo di controllo e Revisore Legale dei Conti" dell'UNCI.

Due diplomi sono stati consegnati per l'avanzamento al titolo superiore dell'OMRI, all'uff. Piero Giusi e all'uff. Claudio Saccani; mentre il diploma di Fedeltà per i 20 anni d'appartenenza al sodalizio è

stato consegnato alla prof.ssa Lucia Giovannini.

Diplomi anche per i nuovi associati consegnati dalla cav. Edda Caramaschi e dal segretario provinciale cav. Bruno Rizzotti; cav. Carlo Luigi Dal Cerè, cav. Andrea Moretti, prof.ssa Maria Gregori, arch. Marco Poltronieri, Maria Grazia Freddi Avaltroni, Cosimo Ippolito, Corrado Novellini e Sonia Perezani. ♦

Bruno Rizzotti



IL VIRGILIO D'ORO AL CAV. DOMENICO MORANDI

Mercoledì 14 dicembre si è svolto il Consiglio comunale di Mantova presso l'Auditorium del Conservatorio "Lucio Campiani" per la consegna delle Benemerenze civiche dell'"Edicola di Virgilio in Oro".

L'UNCI mantovana ha sostenuto la candidatura del socio cav. Domenico Morandi e la proposta è stata accolta all'unanimità dalla commissione preposta, presieduta dal presidente del Consiglio comunale Massimo Allegretti e successivamente approvata dal Sindaco di Mantova, Mattia Palazzi con la seguente motivazione: «instancabile ricercatore dei molti soldati italiani dispersi nella Campagna di Russia, tra cui diversi mantovani. In anni di contrapposizione tra i due blocchi è riuscito a gettare un ponte tra due mondi contrapposti, e spesso inconciliabili. Animato

dall'unico proposito di dare degna sepoltura alle vittime di una guerra folle». Su richiesta dell'UNCI, all'iniziativa hanno aderito 28 associazioni.



ONORIFICENZE PER IMPEGNO CIVICO E SOCIALE

Martedì 20 dicembre, nei saloni di rappresentanza della Prefettura, il Prefetto Gerlando Iorio, durante la tradizionale cerimonia dello scambio degli auguri natalizi con le autorità, ha consegnato le onorificenze dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Tra gli insigniti che si sono distinti per impegno civico e sociale, anche nelle difficili circostanze correlate alla gestione dell'emergenza sanitaria da Covid-19, anche alcuni iscritti appartenenti alla famiglia

UNCI, ai quali vanno le congratulazioni del consiglio direttivo e soci del sodalizio: uff. Daniele Bellotto, uff. Angelo Cibelli uff. Attilio Gelati; cav. Claudio Baiocco, cav. Remo Grazzi e cav. Barbara Presciuttini



Shoah e Giorno del Ricordo

La sezione di Monza e Brianza dell'UNCI, ha promosso la celebrazione delle Memorie presso l'Istituto di Istruzione Superiore di Stato "Martin Luther King" di Muggiò: la Shoah, che si commemora il Giorno della Memoria nella sua ricorrenza internazionale il 27 gennaio di ogni anno per ricordare le vittime della Shoah – che significa immane catastrofe – istituito il 1° novembre 2005 dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite; i massacri delle foibe e l'esodo giuliano dalmata celebrati il 10 febbraio di ogni anno.

Due momenti di approfondimenti guidati dal cav. prof. Alessio Varisco con visione di filmati sulle testimonianze dei sopravvissuti: il monzese Angelo Signorelli, la senatrice a vita Liliana Segre, Commendatore dell'OMRI, Sami Modiano, Cavaliere di Gran Croce dell'OMRI, le sorelle Andra e Tati Bucchi; i discorsi dei Presidenti della Repubblica Italiana sulla questione dei massacri delle foibe e l'esodo giuliano dalmata.

I ragazzi delle quinte dell'Istituto hanno potuto ripensare e approfondire l'evoluzione delle due solennità civili:

- partendo dalla Sessione Speciale tenutasi il 24 gennaio 2005 durante la quale l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite celebrò il sessantesimo anniversario della liberazione dei campi di concentramento nazisti e la fine dell'Olocausto stabilendo poi che il Giorno della Memoria si celebrasse ogni 27 gennaio, lo stesso giorno in cui nel 1945 le truppe dell'Armata Rossa giunsero al campo di concentramento di Auschwitz ponendo fine all'immane tragedia;
- la legge 30 marzo 2004 n. 92 che vuole conservare e rinnovare la memoria della tra-



gedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale.

È stato sottolineato che al Giorno del ricordo – solennità civile nazionale italiana – è associato il rilascio di una medaglia commemorativa che è destinata ai parenti delle persone soppresse e infoibate in Istria, a Fiume, in Dalmazia o nelle province dell'attuale confine orientale tra l'8 settembre 1943 – data dell'annuncio dell'entrata in vigore dell'armistizio di Cassibile – e il 10 febbraio 1947 – giorno della firma dei trattati di pace di Parigi – da cui ha poi preso la datazione. Il trattato di Parigi assegnava l'Istria, il Quarnaro, la città di Zara con la sua provincia e la maggior parte della Venezia Giulia alla Jugoslavia, sottraendole così all'Italia. Il Dirigente scolastico ha ringraziato la sezione briantea per aver approfondito le due importanti date che servono ai giovani per conoscere e comprendere la contemporaneità. ♦

A SOSTEGNO DELLE ZONE ESONDATE

Il presidente con alcuni soci della compagine associativa dell'UNCI Monza Brianza, ha consegnato alla dirigente dell'Istituto Villa Silvia di Senigallia oltre cinquecento erogatori per la sanificazione e l'igiene unitamente a migliaia di mascherine.

La Casa di Cura Villa Silvia è una casa di cura privata situata a Senigallia (AN) a pochi passi dalle zone esondate; fondata nel 1963, è in grado di ospitare fino a cinquanta pazienti e si occupa della diagnosi e della cura delle patologie psichiatriche e neurologiche con particolare riferimento alla malattia alcolica, multifattoriale nella sua origine. La finalità ultima del trattamento è la riabilitazione psicofisica e sociale. Inoltre, garantisce oltre alle terapie mediche ospedaliere anche diagnostiche ed accertamenti strumentali. Durante la pandemia Covid-19 una sua parte è stata trasformata in centro per tamponi e la diagnostica dei casi positivi. La direzione ha ringraziato la sezione briantea.



AIUTI PER L'EMERGENZA UCRAINA

I soci dell'UNCI Monza Brianza hanno consegnato aiuti per le popolazioni colpite dalla guerra anche alla Croce Rossa della Serenissima Repubblica di San Marino. Questa volta il presidente, cav. Alessio Varisco, con il segretario provinciale e i consiglieri, hanno portato prodotti per igienizzazione delle mani e diversi altri aiuti al presidente e ai volontari sammarinesi che hanno fatto visitare i loro spazi, oltre alla sede istituzionale custodente il gonfalone donato dai Capitani Reggenti.

Nell'occasione, il Consiglio Direttivo della Croce Rossa Sammarinese ha conferito la Croce al Merito ai soci capitano di vascello Danilo Fancellu e al geom. Alexandru Cazzaniga che si sono spesi per il sostegno a favore delle opere della Croce Rossa Sammarinese in Romania, oggi attive nell'aiuto anche degli sfollati a causa del conflitto in Ucraina.

RACCOLTA MEDICINALI PER I TERREMOTATI IN TURCHIA E SIRIA

La sezione Monza e Brianza ha sensibilizzato i giovani sulle attività della Fondazione SIAL compiendo un'azione didattica presso l'Istituto di Istruzione Superiore di Stato "Martin Luther King" di Muggiò. Inoltre, grazie alla Farmacia Moderna di Verano Brianza – del socio dott. Michele Autuori – abbiamo raccolto parte degli aiuti per l'Ucraina (in particolare prodotti per l'igiene

personale) e soprattutto durante la pandemia da Covid-19 (mascherine e prodotti per l'igiene) distribuiti alla Caritas Ambrosiana, ai monasteri, alla Croce Rossa Italiana e quella di San Marino, al Sovrano Militare Ordine di Malta. Sempre a Verano durante la settimana della raccolta dei medicinali usati – dal 6 al 13 febbraio 2023 –, la cav. Chiara

Benedetta Rita Varisco, segretario provinciale, e il dott. Autuori si sono spesi per tale importante servizio. La stessa settimana ha coinciso con i tragici terremoti in Turchia e Siria – di magnitudo 7,9 – del 6 febbraio che ha visto morire migliaia di persone, con oltre trecento scosse di assestamento ove il suolo dell'Anatolia si è spostato di tre metri su

una faglia di oltre centocinquanta chilometri. Così, la sezione brianzola si è immediatamente messa a disposizione raccogliendo garze, pannolini, pannoloni, detersivi (sapone e shampoo), prodotti medici unitamente alla Farmacia Moderna che ha continuato a garantire un valido punto appoggio per la raccolta straordinaria ai terremotati turchi e siriani.

Aiuti ha chi è in difficoltà e si sente abbandonato

Domenica 27 novembre presso il palazzo Calderara di Vanzago si è svolta la cerimonia di assegnazione del 15° Premio Bontà della sezione provinciale di Milano dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia. La cerimonia di quest'anno è stata particolarmente toccante: dopo l'arrivo degli ospiti e l'esecuzione dell'inno nazionale, è intervenuto il presidente della sezione cav. Angelo Mocchetti che dopo aver ricordato l'impegno profuso dal suo predecessore uff. Lucio Tabini, ha illustrato le finalità dell'UNCI e dell'assegnazione dei Premi Bontà e Solidarietà.

Hanno inviato una lettera di saluto perché non hanno potuto essere presenti: l'ing. Carlo Borghetti vicepresidente del Consiglio Regionale della Lombardia, l'on. Patrizia Toia e Mons Luca Raimondi. Sono

quindi intervenuti il prevosto di Parabiago mons. Maurilio Frigerio, l'assessore del Comune di Vanzago Laura Paleari, Luigi Malini e Christian Garavaglia.

Il Premio Bontà 2022 è stato assegnato a "Malaika Children's Friends" che gestisce una casa famiglia che si prende cura di bambini e ragazzi orfani/abbandonati ad Arusha in Tanzania: una casa e un ambiente amorevole per orfani e/o abbandonati dalle famiglie che peraltro l'associazione cerca di riunire alle stesse famiglie quando ciò risulti possibile. A ritirare il premio Giulia Leone, fondatrice dell'associazione.

Il Premio Solidarietà è andato all'associazione "Non di solo pane" nata per andare incontro a chi è nel bisogno di cibo, cure, ascolto: migranti, stranieri, persone senza fissa dimora, ex detenuti. Tutti coloro che hanno necessità di un pasto possono rivolgersi alla struttura. A ritirare il premio il vicepresidente Luca Caldera.

A seguire è stato assegnato il premio "Donne di Valore" alla cav. dott.ssa Alessia Lai, ricercatrice che ha isolato il virus del Covid-19.

Il presidente cav. Angelo Mocchetti ha infine annunciato l'ingresso nell'UNCI milanese dei nuovi soci: Boero, Festa, Froio e Tarantini. Dopo la chiusura un rinfresco offerto dall'associazione ha coinvolto tutti i partecipanti in un piacevole e amichevole clima di festa. ◆

Angelo Mocchetti



INSIEME CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Giovedì 24 novembre presso la sala polivalente del Comune di Parabiago si è svolto l'interessante incontro su "La violenza sulle donne, uno sguardo sul mondo"; evento patrocinato dalla sezione UNCI milanese in collaborazione con Officine Amaro.

L'interessante serata è stata condotta dalla rappresentante donne della sezione: dott.ssa Claudia Ferrari che ha presentato gli interventi della dott.ssa Francesca Milani e dott.ssa Noemi Croce e dall'attrice Valentina Mandruzzato. A seguire testimonianze, racconti ed esperienze.

Presenti alla serata socie componenti del direttivo con il presidente di sezione, cav. Angelo Mocchetti, oltre a un pubblico attento ha partecipato con vivo interesse all'intera conferenza.



Applausi per Blukippe team di ragazzi speciali

Domenica 27 novembre presso una location d'eccezione, la "Scoletta della Carità", sala medievale riccamente affrescata, si è tenuto il 15°

Convegno provinciale della sezione patavina dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, appuntamento che ha visto la presenza del sindaco di Padova dott. Sergio Giordani, degli assessori Micalizzi e Bonavina e del presidente nazionale dell'UNCI comm. Maurilio Ravazzani.

Come primo atto, nella chiesa di San Francesco, si è celebrata una Messa in memoria dei soci defunti, ricordando in particolare quelli mancati nell'ultimo anno.

Ha preso poi la parola il presidente provinciale della sezione UNCI di Padova cav. Giampietro De Cassut Agodi esponendo la prevista relazione sulle varie attività svolte nell'anno trascorso dalla

compagine patavina, a seguire il prof. William Raffaelli ha presentato una interessante conferenza sulla genesi del "dolore fisico".

Come di consuetudine alla fine del meeting è stato consegnato il Premio Bontà UNCI città di Padova 2022, quest'anno all'Associazione Sportiva Blukippe, sodalizio che opera in favore di bambini affetti da disabilità.

La giornata si è conclusa con un piacevole incontro conviviale in un noto ristorante della città, durante il quale si è svolta la tradizionale pesca di beneficenza per la raccolta fondi in favore del prossimo Premio Bontà; il tutto è terminato con un brindisi e lo scambio di auguri per le ormai vicine festività natalizie. ◆

Maurizio Silviotti Silvani



CARNEVALE IN ALLEGRIA

La sezione provinciale patavina dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Padova ha celebrato il primo incontro dell'anno festeggiando il Carnevale. I soci si sono ritrovati per un incontro conviviale presso il rinomato ristorante Al Bastion, in località Bastia di Rovolon ai piedi dei famosi Colli Euganei.

Dopo un 2022 trascorso tra alti e bassi a causa degli strascichi della pandemia da Covid-19 ci si è ritrovati molto volentieri, più sereni e anche molto numerosi tra maschere e coriandoli che allegravano l'ambiente.

Il menù a base di pesce è stato molto apprezzato, i vini del luogo perfettamente all'altezza, inoltre non è mancata la

proverbiale simpatia del presidente cav. Giampietro De Cassut Agodi che ha intrattenuto i presenti con aneddoti e curiosità inerenti al carnevale.

L'atmosfera di festa e la voglia da parte dei convenuti di stare insieme, ha rinsaldato i rapporti di amicizia esistenti e, cosa molto gradita, il fatto che si sono rivisti soci e simpatizzanti che da tempo non partecipavano agli incontri.

Alla fine, dopo il brindisi di rito, il presidente ha ricordato ai convenuti le date delle attività per il nuovo anno, e che la partecipazione attiva alla vita della sezione è sempre auspicabile e positiva.

Incontri positivi con le istituzioni

di Pierlorenzo Stella

Il comm. dott. Raffaele Clemente, questore di Pesaro e Urbino, ha accolto nel proprio ufficio la delegazione della sezione provinciale UNCI di Pesaro Urbino, composta dal cav. Sergio Di Palma e dal vicepresidente cav. Antonio De Meo.

Un incontro improntato sulla massima cordialità e ascolto delle iniziative sociali che la locale compagine associativa ha in progetto, concedendo l'assenso perché ogni azione di bene fa dei soci dell'UNCI, siano essi cavalieri o simpatizzanti, esempi di nobiltà d'animo straordinari.

Il questore ha dimostrato vicinanza al sodalizio, spronando ad essere sempre presenti nel territorio affinché la sezione diventi sempre più numerosa. Un incontro istituzionale positivo e costruttivo, concluso con l'omaggio di una targa della sezione UNCI.



Incontro con l'amministrazione comunale pesarese

considerazione delle molteplici iniziative in programma per Pesaro Capitale della Cultura 2024. Al termine dell'incontro, il presidente cav. Sergio Di Palma e il vicepresidente cav. Antonio De Meo hanno consegnato la targa ricordo di sezione e una copia del periodico associativo "Il Cavaliere d'Italia", ringraziando per la cortese premurosa ospitalità ricevuta.

Nel pomeriggio 22 febbraio, la delegazione della sezione di Pesaro e Urbino ha incontrato il nuovo Prefetto di Pesaro e Urbino, dott.ssa Emilia Saveria Greco, che ha



Incontro con il questore di Pesaro

A seguire, il 9 febbraio, il presidente del Consiglio comunale di Pesaro, dott. Marco Perugini, ha accolto con somma cordialità la rappresentanza della sezione provinciale UNCI di Pesaro Urbino, che così ha avuto modo di esporre i progetti associativi sulle attività di volontariato da porre in essere in futuro. In tale contesto, è giunta l'assicurazione da parte dell'amministrazione comunale per l'inserimento della locale compagine associativa UNCI nel circuito culturale e solidale della città, in particolar modo in



Incontro con il prefetto di Pesaro

accolto i dirigenti provinciali dell'UNCI con grande disponibilità e attenzione verso il sodalizio spronando a proseguire sulla strada intrapresa e ben operare per il bene comune.

Il presidente ha colto l'occasione per illustrare sia l'operato della sezione sinora svolto e le progettualità future, auspicando

un implemento di cavalieri, ribadendo un concetto caro nel mondo associativo, ovvero che "il volontariato è importante perché aiuta agli altri, ma di fatto fa più bene a chi lo esercita".

Al termine dell'incontro il cav. Sergio Di Palma ha omaggiato il Prefetto della classica targa dell'UNCI Pesaro Urbino. ♦

Sport, istituzioni e associazioni in campo per la "Colletta Alimentare 2022".

Oltre 4000 volontari, in pettorina arancione presenti in tutti i supermercati delle Marche. In particolar modo a Pesaro, presenti ancora una volta "in prima linea" i cavalieri della sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Pesaro e Urbino con i volontari del Banco Alimentare di Pesaro e Carpegna Prosciutto Basket Pesaro.



La Casa degli italiani

Il 29 gennaio un gruppo di soci della sezione provinciale UNCI di Perugia si è recato a Roma per la visita al Palazzo del Quirinale, residenza ufficiale del Presidente della Repubblica Italiana.

Costruito a partire dal 1583, è uno dei più importanti palazzi della capitale sia dal punto di vista artistico sia dal punto di vista politico, alla cui costruzione e decorazione lavorarono insigni maestri dell'arte italiana.



Sino al 1870 fu la residenza estiva del romano Pontefice, per poi diventare palazzo reale dei Savoia. Con la proclamazione della Repubblica, avvenuta dopo il referendum istituzionale del 2 giugno 1946, l'edificio divenne definitivamente la sede del Capo dello Stato italiano.

Il palazzo si estende su una superficie di 110.500 m² ed è il 6° palazzo più grande del mondo in termini di superficie, nonché la più estesa residenza di un capo di Stato e custodisce al suo interno un notevole patrimonio artistico e culturale che si è conservato in quattrocento anni di storia.

La giornata è proseguita con la visita della città e in particolare all'Altare della Patria, monumento tra i più famosi e fotografati che è uno tra i più importanti per quello che riguarda la storia d'Italia, del Risorgimento e della monarchia sabauda.

Racchiude in sé un largo numero di simboli e riferimenti sia all'unità nazionale che alla cristianità e rappresenta i valori dell'Italia libera e unita. La visita al quartiere ebraico e il pranzo in un ristorante tipico della cucina giudaico-romanesca hanno concluso la bellissima giornata. ♦

Franco Binaglia



Un brindisi con le autorità

Nel solco della tradizione, anche per il 2022, il consiglio direttivo sezione di Rimini ha organizzato una "cena di beneficenza" con scambio degli auguri natalizi, alla presenza delle locali massime autorità civili e militari, presso l'Hotel Vienna Ostenda della città.

A portare il saluto del Prefetto e del Questore impegnati in altre cerimonie istituzionali, erano presenti il col. Furio Furia comandante del ROAN della Guardia di Finanza, il C.F. Giorgia Cappozzella comandante il Compartimento Marittimo e la Capitaneria di Porto di Rimini e il t. col. Cosimo Chiumiento comandante dei Carabinieri Forestali.



Tra gli invitati una rappresentanza del Circolo 21 di Riccione che ha visto premiata la propria umanitaria attività con la donazione, sul posto, di una importante somma di denaro da parte del nostro socio Alberto Semprini e signora e di altrettanto importante somma donata dalla sezione provinciale dell'UNCI di Rimini, quale ricavato della lotteria, alla quale hanno dato il loro contributo varie aziende cittadine e provinciali.

Nel corso della serata sono stati consegnati i diplomi di appartenenza all'UNCI riminese ai nuovi associati. ♦

Giovanni Ruzzier



COLLABORAZIONE ISTITUZIONALE

La sezione riminese dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia è stata ricevuta da S.E. dott.ssa Rosa Maria Padovano, nuovo Prefetto della provincia di Rimini. La presidente uff. Addolorata Di Campi, e il segretario provinciale uff. Giovanni Ruzzier con il consigliere cav. Ennio Stocco, hanno portato i saluti di tutti gli associati. Nell'occasione si sono illustrate le varie attività sociali e di volontariato svolte sul territorio provinciale negli ultimi anni.

Il Prefetto ha mostrato grande interesse e vicinanza all'associazione, auspicando la sua presenza negli incontri futuri, tra cui la conviale più attesa, il Premio UNCI città di Rimini, che si terrà nel mese di giugno.

Addolorata Di Campi

L'importanza del donare

La sezione provinciale UNCI di Salerno è promotrice da tempo di varie iniziative di beneficenza. Lo scorso dicembre, sono stati svolti due eventi che hanno caratterizzato l'attività del sodalizio in collaborazione con altri enti e associazioni.

Il 18 dicembre sul lungomare di Salerno frazione Mercatello, è andato in scena "Babbo Natale arriva dal mare in Kayak". Un'iniziativa che ha previsto lo sbarco di Babbo Natale, accolto da decine di bambini, a cui ha donato tanti regali. E poi anche la presenza di un simulatore di pagaiata messo a disposizione per i più piccoli, il tutto in collaborazione con il Canoa Club ASD di Salerno e con le Associazioni Up & Sup, Nuova Gioventù, e Associazione Autismo chi Si Ferma è Perduto. Altresì il 27 dicembre la compagine UNCI salernitana ha donato ben 70 paia di scarpe ginniche alla Caritas diocesana di via Bastioni a Salerno e alla "Cooperativa Galahad" destinate a famiglie e persone in stato di necessità. Le iniziative sono state rese possibili grazie all'impegno del presidente uff. Antonino Spera e di tutto il direttivo composto dal vicepresidente cav. Liliano Liberato, dal se-

gretario e delegato nazionale cav. Malafronte Massimo, dal tesoriere cav. D'Amato Pietro, dal consigliere Vitiello Catello e dagli altri soci. Madrina di entrambi gli eventi, il vicesindaco di Salerno Paky Memoli che, insieme a don Flavio Manzo, direttore della Caritas di Salerno, e a tutti i presenti, ha sottolineato l'importanza del "donare". Ancora una volta, la sezione UNCI di Salerno si è resa protagonista di un gesto di solidarietà in favore delle categorie più svantaggiate. ♦

Massimo Malafronte



SPIDER® LINEEVITA

Sicurezza in ogni settore

Progettazione, produzione e installazione di sistemi di sicurezza per lavori in quota

Patrimonio artistico	Building	Condomini	Industria	Residenziale

Security Building Service Srl
I 24050 COVO (Bg) Via SS. Filippo e Giacomo - Tel.: +39 0363 938 882 - Fax: +39 0363 998 040 - www.lineevita.it - progettazione@lineevita.it

Vestire gli Onori senza cadute di stile

di Graziano Riccadonna

La prestigiosa sala del “Falconetto” di palazzo Geremia, sabato 17 dicembre ha fatto da cornice alla manifestazione organizzata dalla sezione provinciale di Trento dell’Unione Nazionale Cavalieri d’Italia, in occasione della presentazione del volume “Vestire gli Onori” e della consegna degli attestati di partecipazione agli insigniti della distinzione “Onore e Merito dell’UNCI”.

L’elegante volume “Vestire gli Onori”, autore il gr. uff. dott. Michele D’Andrea, già funzionario del Quirinale e promotore di numerose pubblicazioni a carattere divulgativo, è un manuale illustrato sull’uso delle decorazioni cavalleresche nelle varie circostanze pubbliche e private. Il relatore è riuscito nella non facile impresa di presentare in modo “leggero e gustoso” un argomento estremamente serio e articolato come quello dell’ambito onorifico, nel quale la caduta di stile e l’eccesso di zelo nell’uso delle insegne onorifiche sono sempre “dietro l’angolo”.

La consegna degli attestati di partecipazione agli insigniti della distinzione “Onore e Merito dell’UNCI”, ha visto la presenza di un parterre di tutto rilievo per questa reunion. Fra i premiati vi sono state personalità di alto prestigio quali: il dott. Mario Cristofolini, già primario del reparto Dermatologia dell’ospedale Santa Chiara di Trento e attuale presidente della Lega Italiana Lotta Tumori - LILT di Trento; il giornalista freelance Walter Nicoletti che si occupa prevalentemente di



divulgazione giornalistica in ambito locale e dal 2010 conduttore della trasmissione di Trentino TV “Girovagando in Trentino”. Premiato anche il dott. Alberto Brolise, dal 2009 direttore dell’Unità Operativa di Chirurgia II dell’Ospedale Santa Chiara; l’ing. Giancarlo Crepalda direttore generale della Trentino trasporti S.p.A. Presenti fra gli ospiti anche il comm. prof. Claudio Eccher, già primario del reparto chirurgia dell’Ospedale Santa Chiara di Trento e il cav. Franco Lunelli, contitolare delle Cantine Ferrari.

L’incontro, sostenuto dal consiglio direttivo della sezione trentina dell’Unione Nazionale Cavalieri d’Italia, è stato tenacemente perseguito dal comm. Felice Zambaldi, instancabile promotore di tale distinzione a livello locale e figura di spicco del volontariato sociale trentino.

L’incontro si è concluso nella sede del Gruppo Alpini di Trento con un brindisi augurale. ◆



Festa dei cavalieri per San Silvestro

Rispettata anche quest’anno la tradizione del ritrovo dei cavalieri della Repubblica d’Italia per fine anno a Riva del Garda per festeggiare l’annata trascorsa in attesa di quella futura: la festa di ringraziamento ha riscosso buon successo di partecipazione presso il ristorante “Centrale”.

Dopo gli auguri reciproci di fine anno, il presidente provinciale della sezione UNCI di Trento, comm. Renato Trinco, ha porto i saluti complimentandosi della presenza massiccia di cavalieri da ogni parte del Trentino in attesa di varare il programma per l’anno venturo.

La sindaco di Riva Cristina Santi non è voluta mancare all’appuntamento annuale con un saluto di stima durante i lavori di giunta comunale.

Presenti il segretario cav. Rino Angheben con i delegati di zona delle Valli di Non e Sole cav. Mariano Bonanno e delle Giudicarie cav. Gilberto Artini, oltre al presidente uscente gr. uff. Franco Zambiasi, che ha ricordato il proprio passato mandato come di preparazione alla nuova dirigenza e modo di porsi del cavaliere a servizio della cittadinanza e dei valori portanti della democrazia.

Faceva gli onori di casa il delegato Alto Garda e Ledro cav. Franco Gamba, che ha relazionato sull’attività altogardesana sottolineando il valore dell’esempio di onestà civica e il ruolo di Riva del Garda nella disponibilità delle sue strutture e delle sue location per la vita associativa dei cavalieri.

Al cav. Graziano Riccadonna, addetto stampa provinciale della sezione trentina, è toccato illustrare la storia dell’incontro dei cavalieri di fine anno, fin dai tempi della mitica trattoria “Canarino”, dove per san Silvestro il comm. Germano Alberti faceva visita dal Girelli con gli amici Riccardo Pinter e il sindaco di allora, Molinari, per assaggiare il menù tradizionale fatto di trippa, carne salada e un buon bicchiere di rosso. Tradizione poi passata al vicino bar Centrale, posto nello storico albergo Centrale in un edificio trecentesco sul porto di Riva: una storia di incontri e di contatti commerciali che impronta di sé la città.

La giornata si è conclusa con la visita ai mercatini di Natale disposti nel centro storico rivano. ◆



Un anno da incorniciare L'emozione delle Frecce

di Giorgio Volpato

L'assemblea ordinaria annuale della sezione UNCI di Treviso, si è svolta presso l'Anspi - Chiesa Votiva di Treviso.

Nel corso dei lavori, il presidente comm. Gianni Bordin ha fatto la sua relazione sulle attività svolte nello scorso anno 2022 e illustrato il programma delle attività e manifestazioni da realizzare nel 2023. Sono stati approvati con voto unanime il bilancio consuntivo 2022 e quello preventivo 2023.

Tra le più importanti manifestazioni programmate per l'anno in corso, spiccano la consegna del Premio Giovanni Paolo II 2022 a Cracovia in Polonia; il Premio UNCI città di Treviso; la visita alla Frecce Tricolori presso l'aeroporto di Rivolto e la liturgia per la ricorrenza della Madonna della Salute a S. Zenone degli Ezzelini.

Nel corso dell'evento sono stati consegnati gli attestati di appartenenza all'UNCI a: cav. Aldo Scotta, Elena Pizzighello, Adelaide Scarabello e Mario Zorzetto. ♦



I BRAVI GELATIERI "PRENDONO IL VOLO"

La sezione provinciale dell'UNCI di Treviso ha avuto il piacere di partecipare all'80° anniversario della costituzione del 103° Gruppo C.B.R. "Davide Velut" che si è tenuto presso l'Aeroporto "Ferruccio Serafini" di Istrana, sede del 51° Stormo, con una delegazione formata dal presidente comm. Gianni Bordin, dall'uff. Giorgio Volpato, dal cav. Giorgio Prati e dal MdL Lando Arbissani. Il raduno del 103° Gruppo C.B.R. ha visto la partecipazione di tanti "Indiani" (così vengono definiti gli appartenenti al Gruppo) arrivati da tutta Italia.

La giornata è iniziata con la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione di una corona di alloro al monumento ai caduti. Il comandante della Base col. pil. Emanuele Chiodroni ha fatto gli onori di casa accompagnato dal Sotto-



capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica Generale di S.A. Aurelio Colagrande. Per l'occasione i "Bravi gelatieri" di Zoppè di Cadore, soci della sezione UNCI trevisana, hanno offerto ai presenti le loro prelibate specialità.

UNA SCULTURA IN DIFESA DELLE DONNE

Giovedì 24 novembre è stata presentata una scultura che rappresenta la violenza sulle donne, opera realizzata dallo scultore cav. Giorgio Bortoli. Ben visibile il logo dell'UNCI, inserito in accordo con lo scultore, che rappresenta i cavalieri della Repubblica Italiana, da sempre contro la violenza, ma disponibili a presentare il bene e il valore inestimabile della donna nella nostra società. Scultura che sarà presente anche in altre Piazze, accompagnata dal patrocinio associativo.



SOLIDARIETÀ PER IL BURKINA FASO

Sabato 7 dicembre dall'Ospedale San Camillo di Treviso si sono ritirati capi di abbigliamento e altro materiale di prima necessità offerto dalla sezione UNCI di Udine in collaborazione con la sezione di Treviso, per essere spediti in Burkina Faso. Operazione che ha visto protagonisti l'uff. Gianni Bordin, il cav. Guido Antonioli e Raffaele Malosso. La Gm Service Snc di Bordin Caterina & C. si è occupata gratuitamente del trasporto da Treviso al porto di Grosseto per la destinazione finale.

CELEBRAZIONE MADONNA DELLA SALUTE

Sabato 19 novembre nella Chiesa Votiva della Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice a Treviso, la compagine associativa dell'UNCI trevigiana ha ricordato e celebrato la ricorrenza

della Madonna della Salute, con una buona partecipazione di devoti alla Madonna. La Santa Messa è stata celebrata da don Gianni Biasi, assistente spirituale di sezione. Al termine i

partecipanti si sono spostati presso il Circolo Unificato dell'Esercito per un apprezzato momento conviviale.

Giorgio Volpato



Quando il dono moltiplica un dolore in tanti sorrisi

Villa Cagnola a Gazzada ha ospitato l'8ª edizione dei Premi Bontà e Solidarietà della sezione provinciale di Varese dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia. Alla presenza di Emanuele Monti, presidente Commissione Sanità e dell'uff. Marco Bussetti, il presidente provinciale cav. Danilo Francesco Guerini Rocco ha assegnato due Premi Bontà e tre Premi Solidarietà per l'anno 2022. Impeccabile la cerimonia che ha consentito ai presenti di ascoltare dalla viva voce dei premiati il tanto bene fatto e in programma. La cav. Giancarla Mantegazza ha letto le motivazioni dei Premi Bontà:

- Casa di Paolo - Varese: Associazione che ha saputo attraverso il dono della bontà prodigarsi per gli altri trasformando un singolo dolore in molteplici sorrisi;
- ASDA Speranza - Busto Arsizio: il termine bontà applicato al quotidiano con il sostegno e l'inserimento di persone svantaggiate nella società attraverso l'indipendenza del lavoro.

Premi Solidarietà:

- Marco Polli: concertista internazionale, organo e pianoforte, artista a 360 gradi ha donato pensieri felici organizzando concerti solidali per non far pesare le difficoltà della vita che hanno colpito molti. Sicuramente un esempio di grande valore cavalleresco;
- Anco Solidarietà Alimentare Nonsolopane Varese: cosa è più solidale di raccogliere, organizzare e distribuire derrate alimentari non deperibili a persone indigenti che risiedono nella provincia di Varese;

• Baroffio Raffaele: Cardiologo, giornalista, scrittore, con le sue opere ha sviluppato un intenso rapporto di solidarietà attraverso la cultura con il territorio. Forte la capacità di fare rete coinvolgendo nello sforzo solidaristico le realtà del territorio.



Consegna del Premio Solidarietà a Raffaele Baroffio

Consegnate anche le tessere ai nuovi iscritti tra cui spicca il presidente della sezione ANC di Varese ten. Leonardi, il geom. Manfroi e lo stesso Bussetti.

La parte conviviale ha consentito gli interventi dei presidenti della sezione UNCI di Milano, cav. Angelo Mocchetti e della sezione Monza e Brianza, cav. Alessio Varisco; del rappresentante di ANPS cav. Scuncia e di Marco Polli, che ha estasiato i presenti con la sua musica.

Il presidente provinciale cav. Guerini Rocco ha concluso sollecitando tutti nel fornire nominativi di persone e/o associazioni meritevoli del premio, dell'affiliazione e della segnalazione per i riconoscimenti dell'OMRI. ♦

Folco Alesini



Consegna del gagliardetto a Emanuele Monti



Il tavolo della presidenza a pranzo

LA FORZA DI VOLONTÀ DI UN PILOTA

Sicuramente, se si vuole continuare ad essere leader, quindi parte di un'associazione incisiva sul territorio, si deve per forza trovare la volontà, la capacità di adeguarsi ai tempi in cui si vive. La riforma del terzo settore ci pone l'obbligo di adeguare la nostra capacità di servire alle regole di trasparenza e sincera osservanza delle norme; la sezione UNCI di Varese con tutti i suoi soci ha apprezzato gli sforzi fatti dalla presidenza nazionale in questa direzione. Con orgoglio della sezione fanno parte anche glorie dello sport e in particolare glorie della gara auto-motociclistica più dura del mondo, la vecchia Parigi-Dakar. Giuseppe Macchion, pilota privato, è tra i pochi che possono dire di aver raggiunto il traguardo di fine gara; obiettivo raggiunto sicuramente grazie alla sua caparbia e alla sua forza di volontà; dote che noi condividiamo appieno come sezione nel voler raggiungere tutti, condividendo lo spirito e il traguardo dell'incremento associativo.

Danilo Francesco Guerini Rocco



"REITERATI" ATTEGGIAMENTI DI BENE

Covid-19 non ha condizionato solo la nostra vita imponendoci restrizioni, distanziamento sociale, limitazioni, ci ha anche imposto comportamenti consapevoli, ponendo il rispetto per la salute degli altri al primo posto.

Uno dei premi solidarietà dell'annata 2021 della sezione UNCI di Varese era destinato a don Marco Casale, ma il suo continuo contatto con persone fragili, con realtà di disagio, quindi più esposte al contagio ci aveva obbligato a procrastinare la consegna.

Don Marco Casale, primo insignito del Premio Bontà UNCI della nostra sezione come citato dal nostro presidente cav. Danilo Francesco Guerini Rocco: «Don Marco ha continuato a reiterare il suo comportamento con atteggiamenti e comportamenti sempre protesi al bene altrui, spingendosi addirittura a fondare una casa del vo-

lontariato, un negozio solidale continuando ad essere recidivo nel suo comportamento». Il simpatico siparietto è stato integrato dal premiato che ha chiosato «Danilo ben dici quando parli di comportamento recidivo perché oggi più che mai abbiamo bisogno di reiterare gli atteggiamenti caritatevoli proprio per darne positivo riscontro a chi li applica». Premiazione avvenuta alla presenza anche dei soci di Lions Club International e di Sour Optimist.

Folco Alesini



MANI CARITATEVOLI A BERTOLASO

La sezione di Varese consegna all'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Cavaliere di Gran Croce Guido Bertolaso il riconoscimento "Mani caritatevoli". Durante una serata all'Hotel Palace di Varese in cui Bertolaso ha relazionato ai presenti, rappresentanti di associazioni di volontariato e del terzo settore, sull'impegno di Regione Lombardia sul tema della tutela della salute, il cav. Danilo Francesco Guerini Rocco ha consegnato il riconoscimento sottolineando quanto realmente fatto, dall'insignito, per combattere concretamente Covid-19. Ospiti d'onore dell'evento il Governatore Attilio Fontana e il presidente della Commissione Sanità e Politiche Sociali Emanuele Monti, che hanno preso attivamente parte con interventi, riscontri



alle domande e con il racconto di aneddoti relati al difficile momento sanitario. La socia Elena Merella Paolucci che ha promosso, con la segnalazione, l'assegnazione, ha consentito di dare ampia visibilità a quanto i soci hanno dato per la lotta al virus.

Francesco Coppolino

Encomiabile impegno per la collettività

Sabato 10 dicembre la sezione udinese ha organizzato la 22^a edizione del Premio Bontà UNCI Città di Udine, nato nel 1999, per valorizzare e riconoscere la solidarietà e generosità di chi aiuta i deboli, i poveri, di chi assiste i malati, gli anziani, gli animali, di chi si impegna in opere umanitarie e lo fa con un sorriso e senza scopo di lucro.

L'edizione 2022 si è svolta nella prestigiosa Sala Ajace di Palazzo D'Aronco, sede

dell'Amministrazione comunale di Udine e ha visto la presenza di autorità civili, militari e religiose, che non sono volute mancare a un appuntamento così importante.

Il riconoscimento gode sino dalla sua istituzione, del patrocinio della Presidenza del Consiglio della Regione Friuli Venezia Giulia, del Comune di Udine, della Camera di Commercio Pordenone – Udine, Confindustria Udine, Confartigianato Imprese Udine, CSEN Comitato Regionale F.V.G., ANA - Sezione di Udine, Panathlon Club Udine, Club per l'Unesco di Udine.

La manifestazione ha avuto inizio con il saluto del presidente gr. uff. Carlo Del Vecchio, che ha ringraziato coloro che hanno ritenuto dare, in forme diverse, il proprio supporto all'evento.

Del Vecchio ha sottolineato che durante l'arco dei suoi 22 anni, questo premio ha messo in luce tanti atti di bontà e generosità, evidenziando che questo riconoscimento è rivolto principalmente alla parte più debole della società e, in particolare, a coloro che vivono o sono a contatto diretto con la povertà, che oggi con l'attuale emergenza economica, ha raggiunto realtà diverse, incidendo ulteriormente sul tessuto sociale e morale.

Il riconoscimento è stato conferito "ex aequo" a:

- "Gruppo Volontari Gherardo Pitotti OdV" di Povoletto (Ud)

L'associazione si costituisce nel 2003, grazie ad un gruppo di volontari, residenti nel Comune di Povoletto e nel suo interland, con il fine di perseguire finalità di solidarietà sociale nel campo dell'assistenza sociale e socio sanitaria.



Il Premio è stato consegnato al presidente Nello Gardellini, con la seguente motivazione: «per la generosità e dedizione dimostrata verso le persone, il costante impegno messo in campo per dare assistenza e conforto a coloro che affrontano un triste momento della vita».

- All'associazione - "Pegasus ASI ProciV OdV" Tavagnacco (Ud)

L'Associazione nasce a Sarzana nel 2004, ha come finalità di diffondere una corretta informazione e contribuire al miglioramento delle condizioni degli animali. La filosofia su cui è stata fondata l'associazione Pegasus, si basa su concetti zooantropologici nel pieno rispetto dell'ambiente, degli animali e, per attivare tutte quelle sinergie che possono essere utili alla collettività.

Il premio è stato consegnato al presidente del sodalizio, Kristian Assalone, con la seguente motivazione: «per l'encomiabile impegno sociale e umanitario profuso con generosità in attività altamente solidali a favore della collettività tutta».

Hanno voluto dare lustro alla cerimonia in rappresentanza della Regione FVG il presidente del Consiglio arch. Pietro Mauro Zanin con il consigliere uff. Franco Iacop, per il Comune di Udine il Sindaco on. prof. Pietro Fontanini, la Medaglia d'Oro al Valor Militare gr. uff. prof.ssa Paola Del Din, il Sindaco di Povoletto rag. Giuliano Casteletto, il Sindaco di Pagnacco rag. Laura Sandruvi.

Nella circostanza, consegnati gli attestati d'appartenza all'UNCI a: uff. Mario Loris Zoratti; cav. Massimo Botticelli; cav. Giuseppe Pippan; oltre all'attestato di fedeltà con distintivo d'argento per i 20 anni di iscrizione al sodalizio al cav. Pierino Pressacco.

La circostanza è stata l'occasione per il conferimento della delega per il mandamento Basso Friuli al cav. Guido Lorenzetto e per il mandamento Medio Friuli all'uff. Giuseppe d'Elcico. ♦

Carlo Del Vecchio

LE QUATTRO PANCHINE COLORATE PER LA VITA

La sezione udinese dell'UNCI, in collaborazione con l'ANDOS OdV comitato di Udine, ha inaugurato presso la sede della Prefettura di Udine, nel grande giardino della stessa, quattro panchine di colori diversi: rosa, azzurro, giallo, rosso, ognuno con lo scopo di simboleggiare quattro particolari argomenti su cui è essenziale coinvolgere e interessare l'opinione pubblica, famiglie, prevenzione e violenza sulle donne.

La panchina rosa è dedicata alla lotta contro il cancro al seno, la panchina azzurra alla lotta contro la neoplasia alla prostata, la panchina gialla è in onore della famiglia, la panchina rossa vuole ricordare Nadia Orlando, giovane donna uccisa dal suo fidanzato e tutte le donne vittime di violenza fisica verbale, oltre che assurgere a simbolo contro ogni tipo di violenza.

Ogni panchina è dotata di un QR code tramite il quale si potrà avere accesso a tutte le informazioni sull'argomento simbo-

leggiato dalla panchina stessa, non solo in lingua italiana ma anche friulana e in inglese, grazie alla collaborazione di Arlef - Agenzia regionale per la lingua Friulana.

A fare gli onori di casa il Prefetto dott. Massimo Marchesello, il direttore del "Messaggero Veneto" dott. Paolo Mosenghini quale moderatore, la dott.ssa Carla Cedolini (panchina rosa), il dott. Marco Andrea Signor (panchina azzurra), il dott. Luca Bennici (per la panchina gialla), la criminologa avv. Angelica Giancola (panchina rossa) e Andrea e Antonella Orlando genitori di Nadia, la giovane uccisa dall'ex fidanzato.

Hanno dato lustro alla cerimonia il vicepresidente della Regione FVG dott. Riccardo Riccardi, il Questore di Udine dott. Alfredo D'Agostino, il vicesindaco di Udine Tag. Loris Micheli, autorità militari e varie rappresentanze d'associazioni del territorio.



Educazione nutrizionale

di Claudio Gasparini

“**S**trategie di educazione nutrizionale in famiglia: il migliore investimento per la nostra salute”. È il tema della serata congressuale per esporre pratici consigli sulle corrette abitudini alimentari da poter realizzare in famiglia. Interessanti e di grande utilità gli argomenti trattati dalla relatrice Erika Silvestri, biologa specialista in nutrizione clinica e dall'ospite Valentina Fusa, psicologa e psicoterapeuta. «Come Nutrizionista – ha sottolineato Erika Silvestri – è fondamentale dare delle giuste nozioni alimentari in questo universo comunicativo che spesso è intaccato da concetti errati, legati a strategie e scorciatoie poco salutari e da credenze non fondate dalla medicina che causano confusioni ed insicurezze». La corretta alimentazione è fondamentale per migliorare il nostro stato di salute soprattutto come prevenzione delle malattie. «Come possiamo mettere in pratica concetti scientifici, seguire un piano alimentare personalizzato e bilanciato al giorno d'oggi dove tutto risulta una corsa al quotidiano in cui in famiglia potrebbe



risultare difficile anche fare la spesa?». Ecco l'importanza delle soluzioni pratiche esposte. «Si parte con la scelta del prodotto alimentare che dovrebbe essere di qualità, si tralasciano abbinamenti nutrizionali scorretti, si consumano alcuni cibi a cena piuttosto che a pranzo, si ragiona sul concetto della quantità nel piatto, si valuta l'importanza della colazione come pasto principale della giornata e si cerca di fare la spesa insieme cercando poi di sedersi a tavola nello stesso momento». La corretta Nutrizione è insufficiente se non va a braccetto con la Psicologia: il giusto approccio mentale può essere rafforzato anche con i cibi e viceversa. Ed ecco la psiconutrizione dove mente e corpo si tengono per mano. «La nutrizione – ha posto in evidenza Valentina Fusa – è un investimento di salute.

È importante favorire la diffusione della conoscenza di una corretta alimentazione e capire le dinamiche che intervengono sulla stessa. È rilevante l'intervento dei genitori per iniziare a impostare un corretto approccio al cibo e all'alimentazione per i propri figli». A livello psicologico la specialista si è concentrata molto sul discorso educativo pedagogico del comportamento e sulle strategie che vengono utilizzate che affiancano una corretta alimentazione in famiglia.

Il simposio è stato organizzato dalla sezione provinciale dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia di Verona, in collaborazione con la componente donne della Sezione stessa, in Sala degli Affreschi dello storico Palazzo tardo-quattrocentesco, “Da Lisca – Cavalli” gentilmente messo a disposizione dall'Associazione Pro-Senectute.

Il presidente provinciale gr. uff. Alberto Marchesini si è dichiarato soddisfatto per la numerosa partecipazione di soci e persone interessate ad un argomento di attualità trattato esaurientemente e con grande competenza da due esperte professioniste”. ♦

Cura della schiena

È molto importante prendersi cura della propria schiena. Lo si può fare attraverso il movimento che rappresenta la soluzione a gran parte dei problemi fisici e psicologici di oggi. Mal di schiena? Cervicale? Falsa sciatica? Impariamo ad applicare lo yoga nella nostra vita per guarirci. È in sintesi il messaggio lanciato ai numerosi presenti alla conferenza “Prenditi cura della tua schiena attraverso il movimento” organizzata dalla sezione provinciale di Verona in collaborazione con le socie donne in Sala degli Affreschi dello storico Palazzo “Da Lisca-Cavalli” sede dell'Associazione Pro-Senectute. La relatrice Evelyn Yavar Ramos, istruttrice di Yoga Progressivo, specializzata in biomeccanica del movimento e sistema fasciale, con il contributo di diapositive, dopo aver introdotto il tema dell'anatomia, la scienza che studia gli organi che compongono il corpo umano, la sua forma, la struttura e come comunicano tra loro, si è soffermata sulla biomeccanica del movimento. Ha parlato del dolore cronico, «disfunzione del sistema nervoso e del sistema immunitario. Entrambi sono connessi in una intricata rete cellulare tramite tessuti e nervi che incontrandosi creano il sistema fasciale. Tutto



accade in questo sistema e la nostra salute fisica dipende proprio da questo. Come mantenere una corretta idratazione della fascia? Con il movimento. Una corretta distribuzione delle tensioni nel tessuto fasciale e nelle sue fibre è fondamentale per il buon funzionamento del sistema immunitario. Se il tessuto non è ben “manutenuto”, inizieranno i problemi. Muoversi è preventivo. Da qui l'importanza che il tuo corpo si muova, tanto più se la nostra quotidianità ci porta inevitabilmente ad essere schiavi di una vita sedentaria». ♦

GITA CULTURALE IN AMICIZIA

Ha avuto un grande seguito di partecipazione l'indimenticabile gita organizzata a novembre dalla sezione di Verona. Soci, parenti, simpatizzanti e amici si sono ritrovati, destinazione Sabbioneta, dal latino sabulum, sabbia. Tra i borghi più belli d'Italia, la cittadina lombarda creata dall'ambizioso progetto urbanistico voluto dal duca Vespasiano Gonzaga è stata dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel 2008 insieme a Mantova. All'arrivo, visita al Teatro all'Antica uno dei più belli d'Italia, realizzato dall'architetto Vincenzo Scamozzi alla fine del XVI secolo. Al Ristorante Ducale molto apprezzato dai commensali il ricco menù proposto dai cuochi. Nel pomeriggio la visita della città: il Palazzo Ducale, un edificio storico dove nella seconda stanza al secondo piano vi è l'albero genealogico della famiglia Gonzaga con ogni membro affiancato dal proprio consorte; Palazzo del Giardino edificato su commissione del duca Vespasiano Gonzaga completato da un giardino all'italiana; la Galleria degli Antichi lunga 97 metri, che doveva contenere le collezioni di marmi antichi del

duca di Sabbioneta; la Sinagoga edificata nel 1824 in stile neoclassico. «La bella esperienza di condivisione culturale ci ha offerto la possibilità di approfondire la conoscenza reciproca – ha sottolineato il presidente gr. uff. Alberto Marchesini – che sta alla base del nostro sodalizio».



Pomeriggio letterario

di Claudio Gasparini

L'incontro "a tre voci" con gli autori organizzato dalla sezione provinciale UNCI di Verona "Don Marino Pigozzi" ha incuriosito non solo soci e simpatizzanti ma tanti cittadini che hanno riempito il Salone d'Onore di Palazzo Balladoro in centro città, sede della filiale di Banca Passadore messa a disposizione dalla direzione. Incantevole la sala con il soffitto e le pareti decorate a fresco a fine Settecento sulle quali sono presenti architetture e statue a monocromo. Appena entrati si resta abbagliati dal soffitto decorato da un grande ovale circondato da una cornice giallo chiaro e da un finto stucco bianco in cui sono inseriti sei medaglioni color giallo-oro dove si riconoscono i ritratti di illustri esponenti della famiglia. All'interno dell'ovale si ammira il capolavoro "Le virtù cacciano il Vizio".

Il gr. uff. Alberto Zucchetta ha accompagnato i presenti, anche con il contributo di un filmato, in un eccellente viaggio tra simbologia e matematica per conoscere tre grandi precursori dell'Umanesimo attraverso il suo libro *Dante Giotto Cangrande e il fascino segreto delle stelle*. Maestro d'arte, scultore, orafo e medaglista già insegnante all'Istituto Statale d'Arte di Venezia, appassionato studioso di simbologia e storia dell'arte medievale, l'autore ha pubblicato numerosi saggi e innovativi studi sui gioielli scaligeri conservati ai Musei di Castelvecchio, in particolare sul misterioso gioiello a forma di stella del XIV secolo.

Il comm. Maurizio Pedrini ha presentato *Luci dell'anima*, una raccolta di poesie di



vita, passioni e amori che parlano direttamente al cuore. Veneziano di origini ma veronese d'adozione il poeta è laureato in Scienze Politiche e Scienze aziendali con Master di II livello in Comunicazione Istituzionale. Tra le tante attività e interessi ha operato nel volontariato solidale dando vita a un gruppo di studenti dediti all'assistenza agli anziani e ai disabili e ha avviato progetti per l'aiuto all'infanzia abbandonata in varie realtà internazionali. Autore di varie raccolte e volumi è giunto secondo al Premio Internazionale Alda Merini 2022.

Il cav. Alessandro Scandola ha fatto conoscere al pubblico *L'Ordine Costantiniano di San Giorgio*: storia, governo, rapporti con la Repubblica Italiana, procedure autorizzative, decorazioni, porto delle insegne. Collabora con riviste specializzate, è socio ordinario dell'AIOC, istituzione a carattere internazionale con l'Alto Patronato e l'appoggio della Commissione internazionale permanente per lo studio degli Ordini Cavallereschi - ICOC. Ha pubblicato negli anni saggi e libri. Quest'ultimo con prefazione di S.A.R. il principe don Pedro di Borbone delle Due Sicilie e Orléans e introduzione di S.E. il duca don Diego de Vargas Machuca, presidente della Real Commissione per l'Italia dell'ordine Costantiniano.

Il presidente di sezione gr. uff. Alberto Marchesini, dopo aver ringraziato i direttori di filiale e di area che hanno gentilmente messo a disposizione il salone, ha illustrato ai numerosi ospiti gli scopi dell' UNCI mettendo in evidenza quanto nell'ambito veronese sia attiva e propositiva con varie iniziative sociali e culturali. ◆



I Patrocini UNCI ai volontari della salute

UNCI VENEZIA

unci.venezia@gmail.com

La sezione provinciale di Venezia, in prima fila quando si tratta di volontariato sociale, ha aderito all'invito dell'Associazione Amici del Cuore, che collabora con il Reparto di Cardiologia dell'Ospedale Civile, per partecipare alla formazione di un gruppo di volontari di corsia per il reparto. Il corso è stato tenuto dal Primario dott. Giuseppe Grassi, dalla coordinatrice infermieristica UTIC/emodinamica dott.ssa Desirée Vallone e da alcuni medici del reparto, presso l'area didattica e biblioteca San Domenico. Al termine del corso, alla presenza del presidente UNCI Venezia, uff. Francesco Cesca, sono stati consegnati degli attestati di partecipazione.



Lo scorso mese di dicembre ha visto la sezione provinciale di Venezia dell'UNCI protagonista, ancora una volta, nel campo della Medicina del Soccorso, patrocinando al Lido di Venezia un corso ad hoc di BLS e PBLD, con uso del sacco lancio, a favore della Remiera San Marco.

L'organizzazione è stata affidata al delegato nazionale UNCI uff. Michele Busetto, mentre lo svolgimento del corso, al quale hanno partecipato diversi candidati, è stato condotto dai consiglieri UNCI veneziani: cav. prof. Gianluigi Da Campo e uff. prof. Franco Danieli, coadiuvati dall'Istruttore IP Andrea De Rossi. In rappresentanza dell'amministrazione comunale di Venezia è intervenuto l'assessore al Bilancio dott. Michele Zuin. ◆

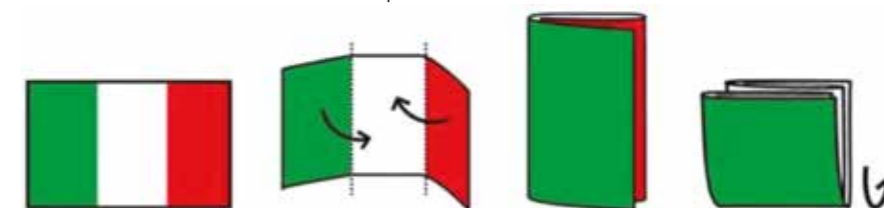
Rolando Bartolini



COME SI PIEGA LA BANDIERA ITALIANA

In genere, quando si vuole piegare la bandiera, subito viene in mente il metodo all'americana (prima a metà e poi a triangoli, chiudendo con le stelle) ma la nostra bandiera ha una sua procedura ben precisa da seguire, dovuta al fatto che ha bande verticali. Si deve prima piegare in tre parti seguendo le fasce dei colori e poi in quadrati facendo in modo che il verde

in esterno chiuda il tutto. La bandiera va piegata lungo le linee orizzontali che separano i colori. Dopo la piegatura deve essere visibile solo la parte bianca da un lato e dall'altro quella verde. Infine, la bandiera va richiusa in modo che sia visibile solo il colore verde.





di Pierlorenzo Stella

La finalità costitutiva delle compagini femminili all'interno delle sezioni provinciali dell'UNCI è quella di promuovere la partecipazione delle donne, valorizzarne il pensiero e l'esperienza, sostenerne l'iniziativa, le attività, l'assunzione di ruolo e di responsabilità, sia all'interno dell'Associazione che nella società.



L'avvocato musicista dal cuore sportivo e solidale

La nostra cav. Sara Bertoldi, classe 1969, è avvocato Cassazionista, civilista e penalista, iscritta all'Ordine degli Avvocati di Trento, per il cui Organismo di Mediazione Forense svolge anche attività di Mediatore civile e commerciale.

Dopo la maturità classica presso il Liceo Ginnasio G. Prati di Trento, si è diplomata in flauto traverso al Conservatorio Statale di Musica C. Monteverdi di Bolzano, svolgendo poi attività di docenza e concertistica in Italia e all'estero, esibendosi anche in Vaticano alla presenza di Papa Giovanni Paolo II quale flauto solista del Corpo Musicale Città di Trento di cui è stata anche presidente.

Recentemente, previa delibera della Giunta provinciale di Trento, è stata designata vicepresidente della Fondazione Haydn di Bolzano e Trento, quale unica rappresentante della Provincia autonoma di Trento in seno al Cda della prestigiosa istituzione culturale regionale.

Fra le tante passioni c'è anche il nuoto, che ha praticato come atleta, poi come Istruttore FIN, ufficiale di Gara, anche per il nuoto sincronizzato e rivestendo attualmente l'incarico speciale di Giudice Sportivo Regionale per il Comitato FIN Trentino.

Ecovolontario per l'ambiente, ha a cuore la natura, gli animali e la salvaguardia dell'ambiente, organizzando momenti di sensibilizzazione per i giovani.

Amante del teatro e del giornalismo, ha frequentato corsi di dizione e lettura interpretata e partecipato come voce recitante ad eventi organizzati da EstroTeatro e collaborato con Telepace Trento nel realizzare

e presentare servizi televisivi dedicati al mondo delle Bande e delle Scuole musicali del Trentino, risorse importanti, specie per i giovani, nel trasmettere e divulgare la tradizione e la cultura musicale trentina ed internazionale.

Consigliere circoscrizionale e presidente della Commissione Politiche giovanili e Sport per la Circostrizione di Villazzano - Comune di Trento, condivide la propria professione di avvocato e le proprie passioni attivandosi politicamente e dedicandosi al volontariato nei confronti delle donne vittime di violenza, dei minori, dei giovani, degli anziani e ammalati, attraverso la divulgazione e l'organizzazione di convegni, eventi, incontri formativi e momenti, anche musicali, per essere vicina alla gente, per sensibilizzare al rispetto dell'altro, alla socializzazione e all'aiuto e sostegno reciproco anche attraverso l'educazione alla cittadinanza attiva e all'amore per l'arte e per lo sport e i suoi valori.

In considerazione delle particolari benemeritenze riconosciute a livello nazionale, nel 2017 il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella le ha conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, a cui è seguita nel 2019, da parte dell'Unione Nazionale Cavalieri d'Italia, la "distinzione Onore e Merito" per l'intensa e generosa attività di volontariato svolto al servizio della comunità.

All'interno del consiglio direttivo della sezione provinciale di Trento ricopre anche la carica di rappresentante donne per il mandato 2022-2025. ◆

In campo per la Giornata del Farmaco

Dal 7 al 13 febbraio si è tenuta la 23ª edizione della Giornata di Raccolta del Farmaco, iniziativa promossa dal Banco Farmaceutico, a cui quest'anno hanno aderito anche le compagini femminili delle sezioni di Bergamo, Mantova, Pavia e Varese, coordinate dalla responsabile nazionale donne uff. Tina Mazza in sinergia con la proponente cav. Giancarla Mantegazza, responsabile provinciale donne del varesotto. Attività di volontariato che per la nostra associazione si è svolta a Mortara (PV), Busto Arsizio (VA), Bergamo, Mantova e nel milanese, e dove in prima persona si sono spese le responsabili provinciali donne dell'UNCI, cav. Giancarla Mantegazza di Varese, cav. Busa Adele di Mantova, cav. Aiani Maria Luigia di Pavia. Numerosi i cittadini che hanno potuto recarsi nelle farmacie aderenti e donare agli enti del territorio che assistono persone bi-

sognose, svariate confezioni di medicinali senza obbligo di ricetta.

In particolare a Bergamo, ove con altre socie ha operato personalmente l'uff. Tina Mazza, hanno aderito ben 152 farmacie, riscontrando una particolare sensibilità da parte dei donatori verso i farmaci per le necessità di cura dei bambini.

Ottimo risultato anche a Pavia, ove la cav. Aiani Maria Luigia e la socia Sara Doverni hanno operato all'interno della farmacia Villani di Piazza Duomo, raccogliendo un considerevole numero di farmaci destinati alle associazioni caritatevoli del proprio territorio.

Un'iniziativa lodevole della nostra compagine femminile dell'UNCI, ancor più apprezzabile in un periodo difficile come quello che si sta vivendo, che ha visto aumentare povertà e disagi in misura esponenziale. ◆



Noi donne UNCI Varese



Noi donne UNCI Mantova



Noi donne UNCI Pavia



Noi donne UNCI Bergamo

DAL MONDO DELL'IMPRENDITORIA AL SOCIALE, SEMPRE IN PRIMA LINEA

Annamaria Valtellina è iscritta all'UNCI da diversi anni e in ambito sociale è impegnata da sempre. Nel suo percorso della vita professionale ha valorizzato il ruolo della donna nella società. Dal 1956 è impegnata nell'azienda di famiglia SBILTE - Società Bergamasca Impianti Linee Telefoniche ed Elettriche - leader del settore delle comunicazioni con circa 1000 dipendenti.

Quando l'azienda viene ceduta al gruppo francese ALCATEL vi rimane come presidente per un certo periodo. Successivamente apre in Bergamo la gioielleria ANNAVI di sua proprietà dove valorizza anche l'alta artigianalità degli articoli. Per il suo impegno sia in ambito familiare che sociale entra in AIDDA -Associazione Imprenditrici e Donne Dirigenti d'Azienda. Convinta dell'importanza della ricerca nella difesa

della salute e soprattutto nelle malattie rare, dal 1996 è socia di ARMR di cui è attualmente consigliera e coordinatrice del circuito di gare di golf sul territorio nazionale e coordinatrice piazze del sorriso per la raccolta di fondi onde istituire borse di studio a favore dei ricercatori dell'Istituto MARIO NEGRI. Dal 1997 è socia del Soroptimist International club di Bergamo di cui è stata presidente dal 2007 al 2009. Tut-

tora impegnata con incarichi di organizzatrice di manifestazioni. Socia dell'Associazione ATENA che svolge un'attività di prevenzione primaria al disagio giovanile. Collabora con altre associazioni cittadine e parrocchiali, condivide le iniziative UNCI per migliorare la vita delle persone più fragili di noi.

Tina Mazza



I nonni del Sessantotto

di Giorgio Brignola

Le stagioni, per fortuna, non sono influenzabili nel loro avvicendamento. Ma la primavera del lontano 1968, che ci apprestiamo a ricordare, è stata particolare e, per molti, "mitica". Sono passati cinquantacinque anni da quella stagione; pur tuttavia essa ha rappresentato un termine di raffronto ideologico e sociale per un'intera generazione. Quella dei "nonni" d'oggi. Dalle analisi delle sensazioni d'allora, proveremo a offrire un quadro del tramonto degli anni '60. Noi c'eravamo; con la nostra gioventù e la voglia d'essere parte dell'ultima "rivoluzione" culturale italiana. Dopo anni di silenzio e di dubbi, per i giovani si presentò il momento di tempi nuovi. Di una protesta, forse, costruttiva.

Ci si allontanò dal conformismo e dall'Italia del breve "boom economico" nazionale. Non mancò chi commiserò lo scandalo. Ma i tempi erano destinati a tramontare. Il desiderio di condivisione sconfisse certi individualismi e anche i "ben pensanti" fecero in fretta ad adattarsi. Sono passati quarantanneve anni da allora. L'Italia è profondamente cambiata. Del 1968 s'è perso, forse, anche il ricordo. Noi lo menzioniamo perché la generazione attuale discende, volente o meno, da quella "sessantottina". I giovani d'allora

sono i "nonni" di quella del 2000. Professionisti, pensionati, operai; eppure, sembrano non aver conservato nulla della stagione alla quale avevano dato una "vita" politico/sociale, a suo modo, unica.

Che lezione è rimasta del frenetico periodo finito, quasi improvvisamente, nella primavera del 1972? L'oblio ha sconfitto i ricordi. Come, sempre, accade. I giovani d'allora sono maturati e invecchiati. Siamo convinti, però, che non abbiano rinnegato totalmente ciò che sono stati. Magari con distacco, ma anche con una vena di nostalgia e non solo per la gioventù passata. Ai figli hanno avuto poche opportunità per commentare il loro passato. Con i nipoti, quei momenti ci sono stati. In alcuni casi, magari per curiosità, i figli dei figli hanno chiesto ai nonni della loro gioventù. Allora, hanno raccontato, compiendo un dialogo meno ermetico sulla gestione della loro presa di coscienza di tempi lontani.

Tutto considerato, non sappiamo se l'attuale società sia, realmente, "migliore" di quella del 1968. In ogni caso, quella rivoluzione giovanile ha fatto la sua parte. Perché la generazione d'oggi porta il "seme" di quelle che l'hanno preceduta. Tenuto anche conto che chi "rinnega" il passato rischia d'ipotecare il futuro e vanificare il presente. ◆

L'autorevolezza della Costituzione

Se oggi viviamo in una società libera, indipendente e dal benessere diffuso, lo dobbiamo al concerto di regole che forma la nostra Costituzione, che in tutti questi anni ha guidato lo sviluppo della nostra società in un mondo in sempre più rapida trasformazione.

Dobbiamo ricordare che la Costituzione ha dimostrato in questi 75 anni l'importanza che ha per la nostra vita quotidiana e anche il valore del lavoro compiuto dall'Assemblea Costituente, eletta dagli italiani in quel 2 giugno 1946.

Oggi viviamo tutti momenti difficili nel nostro Paese. Una crisi che ormai non è più solo economica, ma anche sociale e politica, sta colpendo più con durezza ovunque e sono soprattutto gli strati più deboli della popolazione, le fasce sociali più disagiate a pagare il prezzo più alto, in modo particolare sono i nostri figli. La causa principale è lo squilibrio generato dagli eccessi e dalle storture del modello di sviluppo che ha governato la crescita della cosiddetta civiltà occidentale e che si è dimostrato non più sostenibile. Il prossimo futuro si annuncia arduo,

come e forse più del recente passato. Dobbiamo essere pronti ad affrontare le difficoltà e, soprattutto, a preparare il terreno per la ripartenza di un nuovo ciclo di sviluppo che sia maggiormente sostenibile, cioè basato su criteri di una più diffusa condivisione di compiti e responsabilità e, al tempo stesso, di una migliore e più equilibrata distribuzione della ricchezza, in tutto il territorio dal nord al sud.

Tutto questo dovrà passare anche attraverso la revisione di alcune parti della nostra Carta Costituzionale, ma dobbiamo fare attenzione agli equilibri di uno stato democratico.

Da più parti si propone che la Costituzione italiana è la migliore del mondo. Non so se questo sia sufficiente ad attirare l'attenzione dei politici e cittadini italiani su questo importante baluardo della nostra democrazia. La nostra Costituzione è ancora giovane, bisogna essere capaci di mantenerla nella sua autorevolezza e di farla evolvere in linea con le esigenze della società moderna, senza alterarne i principi. ◆

Antonio Guarnieri

LA CRISI DEL MONDO MODERNO

L'Occidente come terra del tramonto e dell'incompiutezza, del materialismo e della mediocrità. È da questo assunto filosofico che potremmo riassumere l'intero testo di René Guénon, interessante filosofo ed esoterico francese della prima metà del '900; un tradizionalista in un mondo, come quello occidentale, che ha affievolito la fiamma della Tradizione, a favore di un relativismo dissacrante, fatto su misura per la moltitudine priva di spessore mentale e dedita all'oscenità dei costumi. Parlavamo poc'anzi dell'Occidente come luogo che ha perso la luminosità del sacro, una terra dispersa ormai nel bacchico e mistificante modello mediterraneo, e vittima della materia e di falsi modelli materialistici e ipocriti. Sulle stesse orme di questa amara riflessione sulla decadenza della Civiltà, prende avvio la grande opera di René Guénon, pubblicata nel 1927, con il titolo *La crisi del mondo moderno*.

Sulla dimensione della crisi, che può rivestirsi anche di un significato altamente positivo per il richiamo alla decisione, abbiamo poco da dire: la modernità è in crisi da sempre, perennemente tesa in un dualismo manicheo difficile da abbattere concettualmente e filosoficamente. Ciò che preoccupa Guénon non è la crisi come evento organico della società, ma la perdita di ogni richiamo ad una dimensione spirituale e metafisica. L'Occidente, ormai fossilizzato nella scienza e nella tecnica moderna, animato dalla falsa idea di progresso, ha perso di vista la Via Iniziatica e tradizionale per afferrare il substrato della vera realtà, che è verità, e che si intreccia in uno spiritualismo vivente, capace di sorreggere tutta la razionalità di ciò che noi viviamo. Scienza e tecnica evolvono, economicamente trion-

fa il consumismo e la produzione totale e asettica, ma spiritualmente, secondo Guénon, l'umanità europea si indebolisce, afflitta dal materialismo, dall'apparenza piuttosto che dall'essere, dall'esteriorità piuttosto che il rigore morale. C'è poi un altro punto che Guénon mette in risalto nella sua opera apocalittica e profetica: la decadenza della dimensione politica sotto la spinta egualitaria. Come se non bastasse il trionfo della materia sulla sostanza spirituale, vi è un trionfo della mediocrità incarnata dalla moltitudine, contro qualsiasi ordine gerarchico o morale. La filosofia di Guénon si colloca in un grande filone di riflessione socio-politico, che considera la democrazia come il collasso delle istituzioni politiche, laddove il voto e la scelta di un "bifolco" (di un "tamarro" come lo chiamo-

remmo oggi), vale più dell'onesto ideale o della valorosa intelligenza di una persona perbene e civile. Ma l'incognita centrale non può che essere una sola: vi è in Guénon una risposta per superare la crisi del tramonto dell'Occidente? Sempur sommaria ed enigmatica, la vera via che indica Guénon può essere riassunta così: se l'Occidente è destinato ad implodere all'interno delle proprie contraddizioni, la conversione interiore e la spiritualità pura dell'individuo possono fare la differenza. Convertirsi significa fare tutt'uno insieme alla Tradizione, per abbandonare le increspature del presente, lasciando spazio all'apertura dei sigilli della verità, per compiere quella svolta necessaria per camminare oltre a un universo assiologico ormai in maceria e in rovina. ◆

Adalberto Ravazzani

Quando il design trasmette emozioni



La semplicità è complessità risolta, Bruno Munari

Il design è quella disciplina che mette in relazione tecnologia e creatività.

Il ruolo del design oggi, come in passato, ha il compito di vestire l'oggetto, dare un'anima, creare un'emozione attorno all'elemento tecnologico, renderlo bello valorizzandone la funzione. Per mezzo del progetto di design, trasmettere all'utente il valore dell'oggetto e la sua funzione nella maniera più semplice e intuitiva.

Già in passato grandi icone del design parlavano di semplicità, un buon design è quando si capiscono nell'immediato l'oggetto e la sua funzione. L'oggetto o l'ambiente progettato, trasmette il piacere ai sensi, esaltandone le forme e la tecnologia che lo compone. Dietro a tutta questa semplicità di forma funzione immediata, c'è un complesso studio di analisi e di progettazione, una accurata ricerca, culturale, sociale, tecnologica ed estetica, volta a soddisfare i bisogni delle persone e dell'ambiente in cui vivono, cercando di semplificare e rendere piacevoli le azioni che si fanno ogni giorno. Creando oggetti chiesti dal mercato e quindi dalle persone, a volte puramente estetiche e a volte ricche di tecnologia o di funzioni.

INNOVAZIONE È CULTURA

Innovazione, ricerca e cultura ovvero componenti importanti che vanno al fianco del design. Innovazione tecnologica, volta alla ricerca di materiali nuovi o innovativi, sia in natura sia in laboratorio, sperimentare nuove finiture, utilizzare materiali naturali con un "cambio di pelle", o materiali artificiali che ci portano a riscoprire la natura, per darci emozioni o per gratificare i sensi. La ricerca e sperimentazione, per trovare il metodo progettuale o costruttivo per avere un prodotto o servizio più economico, ottimizzando le risorse e per semplificare e dare comfort e benessere alla vita di tutti i giorni.

La cultura e lo studio, per approfondire il complesso mondo del design, studiandone la storia, imparare i valori tratti dagli scritti dei grandi designer, per non partire da zero ma da una base solida estetico-scientifica. Studiare e capire le esigenze dell'individuo, per mezzo della raccolta dei

dati e aiutati dalle discipline che analizzano la società, i suoi bisogni, per poter fornire il prodotto che è necessario, facendo sì che il design diventi a tutti gli effetti una disciplina dall'alto valore sociale, e non solo estetico.

Saper trasmettere emozioni, saper suscitare interesse e piacere osservando, leggendo e utilizzando l'oggetto progettato. Lo storytelling nella presentazione del prodotto e il valore aggiunto del nostro MADE IN ITALY marchio di qualità a valore internazionale, grazie alla sua cultura, tradizione e ricerca, riesce a comunicare emozioni, e modi di vivere (#vivereallitaliana), dove da recenti studi, molti spendono qualcosa in più per acquistare un prodotto italiano certificato. Cosa che accade di più all'estero rispetto all'Italia, ma si sa che nessuno è profeta in patria.



Altra variabile interessante è la tendenza al prodotto di qualità, al design intelligente, funzionale. La qualità come sinonimo di ritorno alla natura, la tendenza all'ecologico e al benessere, all'ecosostenibilità.

Nutrendo i sensi e le nostre sensibilità verso un mondo sostenibile e ad un utilizzo del nostro tempo e delle nostre risorse in maniera consapevole. Prediligendo oggetti e ambienti di casa e lavoro più salubri e confortevoli. L'uso del colore e il materiale, come strumenti per stimolare reazioni e suscitare emozioni, portandoci a contatto con l'ambiente naturale in ogni occasione. ♦

Ascanio Zocchi



Ogni italiano produce 502 kg di rifiuti l'anno

Ispra ha presentato l'edizione 2022 del Rapporto Rifiuti Urbani, con i dati relativi all'anno 2021. Si tratta di una complessa attività di raccolta, analisi ed elaborazione di dati da parte del Centro nazionale dei rifiuti e dell'economia circolare dell'Ispra, con il contributo delle Agenzie regionali e provinciali per la protezione dell'Ambiente.

Dopo l'emergenza sanitaria, nel 2021 si assiste alla ripresa dell'economia italiana ed anche i dati sui rifiuti urbani riflettono tale tendenza: nel 2021, la produzione nazionale dei rifiuti urbani si attesta, infatti, a 29,6 milioni di tonnellate, in aumento del 2,3%. La crescita registrata si rileva ad ogni modo più contenuta rispetto agli indicatori socioeconomici quali il PIL e i consumi delle famiglie che registrano un incremento, rispettivamente, del 6,7% e del 5,3%. L'aumento si riscontra in tutte le macroaree geografiche: le regioni del Sud fanno registrare la crescita percentuale più consistente (+2,9%), seguono le regioni del Centro (+2,5%) e quelle del Nord (+1,9%). In valore assoluto, il nord Italia produce quasi 14,2 milioni di tonnellate, il Centro oltre 6,3 milioni di tonnellate e il Sud oltre 9,1 milioni di tonnellate.

Ogni cittadino italiano produce 502 chilogrammi di rifiuti all'anno, il dato si riallinea al valore pre-pandemia. La produzione pro capite più elevata è quella dell'Emilia-Romagna, con 641 chilogrammi per abitante per anno, stabile rispetto al 2020. I valori minori si registrano per la Basilicata (358 chilogrammi per abitante), il Molise (386 chilogrammi) e la Calabria (411 chilogrammi). Ad eccezione della Valle d'Aosta e dell'Emilia-Romagna, la cui produzione è rimasta pressoché stabile, tutte le regioni italiane hanno fatto rilevare un aumento dei rifiuti prodotti.

La percentuale di raccolta differenziata si attesta al 64% della produzione nazionale, con una crescita di 1 punto rispetto al 2020. In termini quantitativi, dopo la lieve flessione registrata nel 2020 (-0,9%), la raccolta differenziata torna a crescere aumentando di circa 720 mila tonnellate (da 18,2 milioni a quasi 19 milioni di tonnellate). A livello di macroarea, le per-

centuali di raccolta rispetto alla produzione totale sono pari al 71% per le regioni settentrionali, al 60,4% per quelle del Centro e al 55,7% per le regioni del Mezzogiorno.

I rifiuti avviati ad impianti che effettuano il recupero di materia costituiscono il 50% del totale dei rifiuti prodotti e raccolti in maniera differenziata. Il riciclaggio dei rifiuti urbani, calcolato secondo le nuove metodologie stabilite dalla normativa europea, si attesta al 48,1% a fronte di un obiettivo del 55% da conseguirsi nel 2025, del 60% nel 2030 e del 65% da raggiungersi nel 2035. Gli impianti di gestione dei rifiuti urbani, operativi nel 2021, sono 657: 349 al Nord, 116 al Centro e 192 al Sud.

I rifiuti urbani smaltiti in discarica, pari a quasi 5,6 milioni di tonnellate, mostrano rispetto al 2020, una riduzione del 3,4% e costituiscono il 19% del totale prodotto. Il 18,3% dei rifiuti urbani prodotti è incenerito (5,4 milioni di tonnellate); il dato evidenzia, rispetto al 2020, un incremento di circa 85 mila tonnellate, pari all'1,6%. Su 37 impianti operativi, 26 si trovano al Nord, in particolare in Lombardia (13 impianti) e in Emilia-Romagna (7 impianti).

Nel 2021 sono state esportate 659 mila tonnellate di rifiuti urbani e ne sono state importate 219 mila. L'Austria, il Portogallo e la Spagna si confermano i Paesi cui sono destinati i maggiori quantitativi di rifiuti urbani. Le due regioni che maggiormente esportano sono la Campania e il Lazio. Gli impianti localizzati sul territorio nazionale importano principalmente vetro (29,3%), oli e grassi commestibili (14,8%), abbigliamento (14,3%), metallo (14%), plastica (13%) e, in minor misura, carta e cartone e legno che costituiscono, rispettivamente, il 4,9% e il 3,7% del totale importato.

Il costo medio nazionale annuo pro capite di gestione dei rifiuti urbani è pari a 194,5 euro/abitante (nel 2020 era 185,6) in aumento di 8,9 euro ad abitante. I costi più elevati si rilevano al Centro con 230,7 euro/abitante, segue il Sud con 202,3 euro/abitante, mentre al Nord il costo è pari a 174,6 euro/abitante. ♦

Daniele Salvatori

Bergamo e Brescia le città illuminate

Il 16 luglio 2020, Bergamo e Brescia sono nominate Capitale italiana della cultura 2023.

La Capitale italiana della cultura è un'iniziativa istituita nel 2014 con lo scopo di valorizzare e promuovere il patrimonio culturale di una o più città della penisola.

Ad oggi, hanno ricevuto il riconoscimento: Cagliari, Lecce, Perugia, Ravenna e Siena (2015); Mantova (2016); Pistoia (2017); Palermo (2018); Parma (2020-21); Procida (2022); Bergamo-Brescia (2023); Pesaro (2024). Attualmente è in corso la selezione per il 2025. La procedura di selezione dell'iniziativa è coordinata dal Segretariato generale del Ministero della cultura.

Quest'anno Bergamo e Brescia non a caso sono state associate per tale ambito riconoscimento.

La pandemia di Covid-19 esplosa nel 2020 a livello globale ci ha lasciato negli occhi e nella mente immagini indelebili di dolore, di fatica, di sacrifici, di lutti, di solitudine. L'Italia, in una situazione surreale, a inizio 2020 si è svegliata e ha capito che un'influenza avrebbe cambiato il modo di pensare, di lavorare e di vivere. Non finiremo mai di ringraziare la dura battaglia contro il virus in particolare del personale sanitario e dei volontari d'Italia, che hanno dato tutto, molti dei quali anche la propria vita, per il prossimo, contribuendo ad uscire dalla pandemia.

Simbolo di tale drammatica condizione, assieme a tantissime altre realtà italiane, sono state certamente le città di Bergamo e Brescia. Solo nella provincia di Bergamo le vittime sono state quasi settemila.

Ma queste straordinarie città sono accumulate oltre che dalla posizione geografica,



Parco archeologico di Brescia romana (UNESCO)

anche da civiltà e culture molto vicine, così come da realtà urbanistiche e storiche simili, nonché da paesaggi ed ambienti spesso omogenei. Ma soprattutto ciò che accomuna maggiormente i cittadini di Bergamo a quelli di Brescia è certamente la pragmaticità.

Bergamaschi e bresciani, si sa, sono persone laboriose e con un gradissimo senso del dovere.

Il tema sarà quello della "città illuminata", volutamente al singolare, in un chiaro riferimento al simbolo di città-faro per l'esempio di sensibilità della popolazione, di resilienza per essere uscita rafforzata dalla pandemia e di speranza per tutta l'Italia perché, purtroppo, la sensazione è che quella della Covid-19, non sarà certamente l'ultima pandemia.

L'offerta culturale di Bergamo-Brescia Capitale della cultura 2023 si sintetizza in quattro macro aree tematiche: La città dei tesori nascosti, La città natura, La città che inventa, La cultura come cura. La prima area ha l'intento di valorizzare il proprio patrimonio storico culturale, il secondo è pensato per toccare maggiormente l'aspetto della sostenibilità e delle risolve ambientali del territorio, la terza area cerca di enfatizzare le azioni umane tra tutti gli stakeholder quali università, associazioni culturali, aziende che hanno dato un valore aggiunto a Bergamo e Brescia e infine l'ultima area, forse la più importante, che ha l'ambizioso obiettivo di dare alla cultura quasi un significato terapeutico. La cultura, intesa quale prezioso elemento di inclusione e socializzazione, può assolutamente aiutare anche e soprattutto in drammatiche situazioni come le pandemie. La cultura per il benessere dell'essere umano. ♦

Stefano Novello



Veduta aerea di Bergamo Città Alta (© Eco di Bergamo)

Un vino forte e coraggioso

L'Oltrepò è una terra magica che parla al cuore, e solo un poeta come Paolo Conte la poteva celebrare raccontando le tappe di un viaggio sentimentale vissuto nella notte, al ritorno dal ballo, tra la nebbia e le città: Broni, Casteggio, Voghera e via lungo la Padania. Luoghi ovattati che trasportano la mente nella terra dei sogni, tant'è che al suono della fisarmonica di Stradella lei, addormentata a fianco del guidatore, appare ancora più bella.

Come possono essere i cibi e soprattutto i vini di un territorio che strega? Assolutamente particolari, come il salame di Varzi – l'allevamento del maiale in questi luoghi è fatto risalire ai Longobardi, ma chissà – oppure un piatto di agnolotti pavesi, pasta ripiena di carne stufata condita con la stessa carne. E l'elenco potrebbe proseguire, ma fra i piatti tradizionali va citato almeno il bollito misto, con biancostato di bue, codino di vitello, ginocchietto e testina, accompagnato da salsa verde, dalla mostarda tipica di Voghera (altro prodotto da tenere a mente) o dai peperoni.

Dal canto loro, i vigneti sono generosi: Barbera, Bonarda e Pinot nero sono i più caratteristici, ma naturalmente molti altri vigneti internazionali, dal Sauvignon al Cabernet, dalla Malvasia al Moscato, lasciano un segno distintivo.

La Bonarda è un vino davvero interessante, perché è uno dei pochissimi vini rossi frizzanti. Il nome deriva dalla sintesi di due termini longobardi, "bono" e "hard", che indicano l'uomo "forte" e "coraggioso". In realtà l'uva è la croatina, il cui nome deriva dal termine dialettale "croata" cioè cravatta. La prima descrizione ufficiale è di Giorgio Gallesio nel 1831, ma i romantici fanno derivare le sue origini da un documento notarile del dodicesimo secolo di Rovescala, riconosciuta come la patria di

questo vino. La croatina ha dato vita a molte varietà nella Lombardia, e anche se oggi tecnicamente quando si parla di Bonarda si intende quella piemontese, in realtà è in Lombardia che ne è coltivata la maggiore estensione: 3.700 ettari contro i 2.200 piemontesi. La croatina, peraltro, è lo stesso vitigno che dà origine alla Bonarda dei vicini Colli Piacentini.

Come ha sottolineato Filippo Bartolotta, grande esperto di vino, l'Oltrepò pavese è l'isola che non c'è, perché la si conosce poco, meno di quanto si meriti. Quando si parla di pinot nero, naturalmente, al pari dello champagne si parla di bollicine: nell'Oltrepò è nato il primo metodo classico mai prodotto in Italia, nel 1865, quando l'Italia unita era davvero un neonato che piangeva.

Di più. Dei 13 mila ettari vitati, tremila sono coltivati a pinot nero, confermandosi così l'area di maggiore produzione in Europa, dopo Borgogna e Champagne. Le caratteristiche del suolo, il clima e anche l'intraprendenza delle aziende, per lo più a gestione familiare, sono alla base del successo di questo vino sia nella versione rosso fermo sia in quella di raffinata bollicina metodo classico. Che vale a pena di gustare, fidatevi. ♦



di Antonio Di Lorenzo

La prelazione agraria

E mai capitato a voi o a qualche amico di vendere un terreno agricolo e dopo qualche mese ricevere una lettera di un Avvocato che, per conto del confinante del terreno venduto, e coltivatore diretto, chiedeva di esercitare il proprio diritto all'acquisto di detto bene?

Questa mia domanda è per introdurre l'argomento "prelazione agraria".

Consiste nel diritto di essere preferiti a parità di prezzo ad altri per l'acquisto di un fondo agricolo quando il proprietario intende venderlo. Questo diritto è però riconosciuto solo in presenza di determinate condizioni soggettive e oggettive.

Il diritto di prelazione agraria tradizionalmente spetta al coltivatore diretto:

- 1) quale affittuario del fondo offerto in vendita;
- 2) quale proprietario del fondo confinante qualora non ci fosse un affittuario del fondo.

La riforma dell'impresa agricola ha esteso il diritto di prelazione anche alle società agricole di persone (ad esempio società semplici, snc, ecc.) in cui almeno la metà dei soci sia in possesso della qualifica di coltivatore diretto.

Successivamente il diritto di prelazione agraria è stato esteso agli imprenditori agricoli professionali iscritti nella gestione previdenziale agricola dell'INPS e solo se quale proprietari del fondo confinante e non quali affittuari del fondo offerto in vendita.

Oggetto della prelazione agraria è soltanto un fondo agricolo e normalmente per fondo agricolo si intende quello destinato all'agricoltura, anche se sopra detto fondo risultassero edificati dei fabbricati rurali, e cioè fabbricati destinati esclusivamente al servizio dell'attività agricola svolta sul fondo.

Come si esercita il diritto di prelazione?

Per consentire all'avente diritto di esercitare la prelazione agraria, il proprietario che intende vendere il terreno deve notificare la proposta di vendita a mezzo raccomandata all'affittuario del fondo e qualora il fondo non fosse affittato, ai confinanti coltivatori diretti allegando il contratto preliminare contenente il nome del promitten-

te acquirente, il prezzo e le altre condizioni stabilite per la vendita e ciò per consentire all'avente diritto la possibilità di esaminare il contenuto del contratto per poi prendere le sue decisioni.

Chi riceve detta notifica ha trenta giorni di tempo per esercitare il diritto di prelazione, e nel caso intendesse esercitare tale diritto, comunicandolo al proprietario del fondo, il contratto si intende concluso ed il prezzo dovrà essere pagato entro tre mesi.

Se il terreno viene venduto senza che sia stata inviata la notifica o quando i dati indicati nel contratto inviato, ad esempio il prezzo, fosse superiore a quello risultante nel successivo contratto di vendita, colui che ha diritto alla prelazione entro un anno dalla trascrizione del contratto nei Registri dell'Ufficio delle Entrate può riscattare il terreno dall'acquirente al prezzo e a tutte le condizioni contenuti nell'atto di vendita.

Come si può rinunciare al diritto di prelazione?

La rinuncia all'esercizio del diritto di prelazione da parte di chi ne ha titolo, nella pratica è spesso utilizzata quale mezzo più rapido per risolvere il problema, tutte le volte che non ci fosse alcun interesse all'acquisto da parte degli aventi diritto.

Quando, poi, tra il proprietario del fondo e l'avente diritto alla prelazione ci sono rapporti di "buon vicinato", è possibile affrontare la questione senza ricorrere alla notifica della proposta di vendita e attendere i trenta giorni, ma è sufficiente una dichiarazione da parte di questo soggetto, comunque informato, che dichiara di non accettare le proposte e di rinunciare all'esercizio del diritto spettantigli.

Sono stati espressi molti dubbi circa l'ammissibilità di una rinuncia preventiva al diritto di prelazione mentre è comunemente riconosciuta la possibilità di rinunciare al diritto di prelazione dichiarando di rifiutare la proposta di alienazione, dopo averne ricevuto comunicazione.

La rinuncia all'esercizio del diritto di prelazione non può essere verbale ma può avvenire in forma scritta e solo dopo la comunicazione della proposta di vendita.

E con la rinuncia al diritto di prelazione termina questa mia esposizione sulla prelazione agraria, argomento che se dovesse suscitare il vostro interesse, potrei riprendere parlandovi in maniera più approfondita delle singole persone e/o categorie che hanno il diritto di prelazione agraria. ♦

Maria Maddalena Buoninconti

Le vostre domande potete inviarle al seguente indirizzo di posta elettronica:

reception@notaiobuoninconti.it
telefono: 045 8003658
fax: 045 8009979
www.notaiobuoninconti.it

Donazioni indirette e azione di restituzione

Configurano donazioni indirette gli atti attraverso i quali si raggiunge il risultato di arricchire una persona senza stipulare un vero e proprio atto di donazione. Alle donazioni indirette si applicano le norme sulla revocazione per ingratitudine o sopravvenienza di figli e quelle sulla riduzione per lesione della legittima.

La Giurisprudenza ritiene che l'intestazione a un figlio di un bene immobile acquistato dai genitori rappresenti donazione indiretta dell'immobile, sia nel caso di acquisto da parte del figlio con il denaro fornito dai genitori, sia nel caso di pagamento contestuale da parte dei genitori, sia nel caso di conclusione del contratto da parte dei genitori a favore del figlio. Sempre secondo la Giurisprudenza, se un figlio dichiara nell'atto di acquisto che il prezzo è stato pagato dai genitori, l'oggetto della donazione indiretta non è il denaro ma l'immobile acquistato. La Corte di Cassazione in passato aveva già chiarito che le eventuali azioni di riduzione o di restituzione avanzate dagli eredi legittimi nei confronti del beneficiario della donazione non possono mai coinvolgere i successivi acquirenti dell'immobile oggetto di donazione indiretta (Cass. n. 11496/ 2010). Con ciò chiarendo che nel momento in cui i beni oggetto di donazione indiretta fossero poi rivenduti, i terzi acquirenti non potranno essere coinvolti nelle eventuali richieste avanzate dagli eredi legittimi del donante. Eredi che potranno, quindi, rivolgersi

esclusivamente a chi aveva beneficiato originariamente della donazione indiretta. Con recente Ordinanza n. 35461/2022, la Corte di Cassazione, riprendendo il tema delle modalità con cui operano l'azione di riduzione e l'azione di restituzione con riferimento a tale tipologia di donazioni, ha confermato che coloro che hanno acquistato il bene dal beneficiario di una donazione indiretta sono estranei a ogni pretesa restitutoria da parte di eventuali legittimari lesi. Con quest'ultima Ordinanza è stato, pertanto, ribadito il precedente orientamento per cui, nell'ambito delle donazioni indirette, l'azione di riduzione non mette mai in discussione la titolarità del bene e "il valore dell'investimento finanziato con la donazione indiretta deve essere ottenuto dal legittimario leso con le modalità tipiche del diritto di credito". Il legittimario leso da una donazione indiretta potrà, pertanto, agire con l'azione di riduzione nei confronti del solo beneficiario della donazione indiretta mentre non potrà in alcun modo far valere eventuali suoi diritti nei confronti dei successivi acquirenti del bene donato. ♦

Sabrina Moschen

Le vostre domande potete inviarle al seguente indirizzo di posta elettronica: avvocatismc@libero.it - tel.: 0461 700150
www.avvocatimoschencocchia-levicotermite.it

L'AVVOCATO
INFORMA



Come tener lontano il mal di schiena



Un problema sociale, come un'epidemia. Così la definiscono, sebbene non sia una malattia e di certo non sia infettiva. Il fatto è che, a un certo punto della vita, quasi tutti ne soffrono. Un dolore sordo ai lombi, latente e continuo o una morsa acuta e improvvisa che impedisce di muoversi, in tutte le sue svariate manifestazioni, è forse il mal più popolare che esista. A parte i casi eccezionali, il mal di schiena non è un disturbo che può mettere a rischio la vita. Ma peggiorarla sì.

La morsa che lascia senza fiato

Un dato che stupisce: il famigerato colpo della strega – che i medici chiamano blocco lombare – è la prima causa di assenza dal lavoro e tra i dolori acuti più frequenti in assoluto: in Italia, oltre una persona su due tra i 40 e 50 anni ne soffre almeno una volta l'anno. Arriva spesso inatteso, senza avvisaglie: si può stare benissimo e poi, improvvisamente, si resta bloccati per un dolore lancinante, “paralizzante”, che toglie il fiato. Non necessariamente la causa è grave e spesso c'è una sproporzione enorme tra il male che si prova e il problema che si riscontra all'esame clinico: la maggior parte delle volte il blocco dipende da una piccola cosa, come una contrattura muscolare risolvibile con farmaci antinfiammatori, riposo e tempo.

Chi ne soffre è di solito over 50 e conduce vita sedentaria, magari è un po' in sovrappeso e non pratica molta attività fisica. Chi per lavoro solleva carichi pesanti tutto il giorno non è più a rischio di chi passa ore e ore al computer. Piuttosto, è vero il contrario. La causa scatenante? Il normale invecchiamento delle articolazioni tra le vertebre e dei dischi intervertebrali, una degenerazione che comincia già dopo i 30 anni.

In alcuni casi il problema non è solo lombare ma è una sciatalgia, o sciatica: quel dolore inconfondibile, che parte dall'interno di un gluteo e si irradia giù, lungo la gamba. La causa è l'infiammazione del nervo sciatico che dipende dallo schiacciamento e conseguente infiammazione di un nervo (radice nervosa che origina dal canale spinale). Nella maggior parte

dei casi, a premere sul nervo è un'ernia di un disco, una sorta di “cuscinetto ammortizzatore” che separa due vertebre. Solamente in pochissimi casi questo problema richiede l'intervento chirurgico. Nella stragrande maggioranza dei casi (più dell'80%) il dolore alla gamba passa spontaneamente o con l'aiuto dei farmaci.

Il rischio di perdersi in un meandro di esami e rimedi inutili è alto e la prima regola è capire da cosa dipenda il mal di schiena. Nel caso della lombalgia, per esempio, soltanto in un 20% dei casi c'è un problema specifico evidente: il restante 80% è provocato da postura sbagliata, stress, sovrappeso, cattiva forma fisica.

Controllare il mal di schiena, con lo stile di vita

Se la causa della maggior parte dei mal di schiena è un mix di cattiva forma fisica, stress e vizi di postura, significa che molto si può fare per controllarlo e, soprattutto, prevenirlo.

È sufficiente una leggera attività aerobica quotidiana che mantenga tonica la muscolatura del tronco, fare gli allungamenti e controllare il peso per riuscire a gestire gran parte dei mal di schiena cronici. Anche non fumare sembra aiutare: il motivo non è chiaro, ma sembra dipendere da una migliore ossigenazione dei tessuti. In un primo momento dopo un attacco acuto, servono farmaci per controllare il dolore e interrompere il circolo vizioso che limita il movimento e un po' di riposo, ma poi si tratta di rieducare la postura, imparare l'ergonomia della colonna nella vita quotidiana ed esercizi semplici da fare anche a casa da soli che possono prevenire nuove crisi acute.

Solamente in una piccola percentuale di casi è necessario l'intervento chirurgico. Nonostante questo, con la chirurgia tradizionale, è possibile che non si riesca a risolvere completamente il dolore e la disabilità. La moderna chirurgia è indirizzata allo sviluppo di nuove tecniche chirurgiche meno “invasive” che abbiano uguale efficacia rispetto a quelle tradizionali ma che provochino meno danno sui tessuti sani.

Roberto Bassani



Dott. Roberto Bassani
Direttore Chirurgia Vertebrale
IRCCS Ospedale
Galeazzi - Sant'ambrogio
Università degli Studi di Milano

Dodici possibilità di fare pace col fisco

È in corso la tregua fiscale prevista dalla manovra di bilancio 2023, che interessa la generalità dei contribuenti. Sono infatti ben dodici le possibilità offerte agli italiani per fare pace con il fisco e con altri enti.

Questo l'elenco delle principali sanatorie in essere: stralcio dei carichi pendenti fino a mille euro, rottamazione quater delle cartelle esattoriali, definizione degli avvisi bonari, sanatoria degli errori formali, ravvedimento speciale, regolarizzazione delle cripoattività, adesione e definizione agevolata degli atti di accertamento fiscale, omessi versamenti di rate dovute a seguito di acquiescenza ed accertamento con adesione, definizione delle liti pendenti in contenzioso, conciliazione agevolata, rinuncia dei ricorsi in Cassazione.

Ognuna di queste sanatorie ha scadenze, date e adempimenti diversi per perfezionarsi. Tra le sanatorie più di interesse generale, sicuramente figura la possibilità di rottamare le cartelle esattoriali. Viene

infatti prevista la possibilità di definire i debiti affidati alla riscossione dall'1 gennaio 2020 al 30 giugno 2022, anche se ricompresi nelle precedenti rottamazioni. È possibile estinguere i debiti iscritti a ruolo senza pagare sanzioni, interessi di mora ed aggio e con il solo pagamento degli importi a titolo di capitale.

Molto interessante anche la possibilità di definire le liti pendenti con il Fisco, con la chance di chiudere i conti con il pagamento dei tributi senza sanzioni ed interessi: gli importi da pagare, sono percentualmente diversi a seconda del grado di giudizio.

Gli avvisi bonari inviati dal fisco per correggere errori emersi dai controlli automatizzati, sono sanabili con la sanzione ridotta del tre per cento. Di sicuro interesse infine anche la possibilità di regolarizzare le irregolarità in materia di bit coin e di cripto valute in generale, dopo le tante incertezze che hanno caratterizzato la materia negli ultimi anni.

di Roberto Marchini



IL TUO 5X1000 ALL'UNCI UNIONE NAZIONALE CAVALIERI D'ITALIA
Associazione di Promozione Sociale
93004410234 UN GESTO SEMPLICE
PER FAR GERMOGLIARE NUOVE POSSIBILITÀ

Il cinque per mille (5x1000) indica una quota dell'imposta IRPEF, che lo Stato italiano ripartisce tra enti e associazioni che svolgono attività socialmente rilevanti, come anche l'UNCI. Il versamento è a discrezione del cittadino contestualmente alla dichiarazione dei redditi. Ogni contribuente che effettua questa scelta, destina all'ente o associazione da lui prescelti (quindi eventualmente anche all'UNCI), il 5x1000 delle proprie imposte effettive. Ovvio che la firma di un contribuente ad alto reddito comporta un trasferimento di fondi maggiore rispetto alla sottoscrizione di un contribuente a basso reddito. Ecco quindi che devolvere il 5x1000 dell'IRPEF non costa nulla, semplicemente che quanto il cittadino deve corrispondere allo Stato Italiano, viene invece assegnato all'associazione o all'ente segnalato.

Codice della Strada e Riforma Cartabia

Con l'avvento del D. Lgs. 120/2022 Avvocati e Polizia Giudiziaria nel nuovo anno hanno immediatamente dovuto preoccuparsi di rivisitare atti e procedimenti, per soddisfare l'imput normativo ricevuto.

Invero la novella in argomento va a delineare una nuova stagione densa di importanti novità in termini di condizioni di procedibilità e termini perentori piuttosto importanti nella scansione del procedimento e, per quanto in ossequio a questa rubrica, andiamo ad analizzare l'impatto sulla circolazione stradale e più in particolare nell'alveo dell'infortunistica stradale.

Se con la Legge sull'"omicidio stradale" datata 2016, nel caso di persona offesa dal reato per lesioni gravi o gravissime (sia essa vulnerabile che conducente), vedeva aprire il procedimento d'ufficio, cioè senza dover proporre la querela di parte; oggi il paradigma normativo prevede che tale ipotesi potrà essere possibile solo nel caso in cui esistano le c.d. "circostanze aggravanti" previste dall'art. 590-bis del Codice Penale.

Per il periodo di fieri, tra varo della norma e decadenza dei tre mesi utili alla proposizione di querela, l'organo che aveva rilevato il sinistro doveva verificare e notificare la persona offesa (p.o.) della facoltà di poter proporre formale atto di denuncia - querela al fine di chiedere la punizione del presunto autore del reato: circostanza che permette poi alla p.o. di potersi costituire anche parte civile nell'instaurando procedimento penale coltivando e partecipando attivamente alla fase dibattimentale.

La riforma ha una sua ratio e, sussunto parere di chi scrive almeno duplice: in primis porre su di un medesimo piano di garanzia tutte le parti processuali garantendo così una migliore e maggiormente definita attività processuale certa, in ossequio ai principi di efficienza ed efficacia.

Il secondo responsabilizzare gli Organi inquirenti su una migliore ed ancor più qualificata attività di indagine che permetta di acquisire elementi accusatori molto più specifici volti ad offrire un costruito processuale assai più approfondito.

Questi due aspetti che appaiono scontati, cristallizzano invece una migliore linea di tracciato volta a prevenire e porre a riparo le parti in causa da quegli scivoloni in anfratti insidiosi capaci di minare il sentiero processuale, soprattutto nelle sue fasi iniziali.

Il tema delle notificazioni unite a quelle delle condizioni di procedibilità sono "sbarramenti" divenuti oggi capisaldi necessari a consentire un migliore efficientamento della macchina giudiziaria volta a traghettare il tutto verso il processo telematico, anche nel campo penale, atto ad accelerare l'emissione di pronunce, nel pieno rispetto delle garanzie costituzionalmente previste.

Offre termini certi tra indagini e rinvio a giudizio ridisegnando i termini scanditi con una temporizzazione più accelerata rispetto al passato. Ancora, armonizzare il diritto sostanziale interno alle pronunce della Corte di Giustizia Europea.

Nell'immediato prossimo futuro avremo già un primo correttivo rispetto a qualche criticità sostanziale e processuale emersa in una prima fase applicativa, che non ha fatto attendere evidenze critiche per la tutela del buon diritto: forse, in una più lungimirante discussione parlamentare, si sarebbe ottenuto un prodotto normativo di maggiore rilevanza, pur rinvenendo grandi stimoli e migliorare la performance investigativa. In altre parole, sigilla il detto: chi va piano va sano e va lontano, soprattutto parlando di sicurezza stradale. ♦

Nicola Salvato

I Maestri del Lavoro compiono cento anni

Nel 2023 ricorre il centenario della "Stella al Merito del Lavoro": onorificenza istituita da re Vittorio Emanuele III con il Regio Decreto 30 dicembre 1923 n. 3167 mediante cui veniva scisso l'Ordine Cavalleresco al Merito del Lavoro - riservato agli imprenditori - da quello relativo alle Maestranze.

Cerchiamo di comprendere l'evolversi dei due sistemi premiali del Lavoro: l'origine risale al R. D. n. 195 del 1° maggio 1898 mediante il quale Umberto I istituiva «una decorazione al merito agrario e industriale e una medaglia d'onore»: la prima era esclusivo appannaggio degli industriali - o dei grandi proprietari terrieri - mentre la seconda poteva era conferita ai dipendenti.

La "Stella al Merito del Lavoro" è una decorazione, in un'unica classe, che viene conferita il 1° maggio durante la *Festa del Lavoro*.

I requisiti per l'ottenimento consistono:

- nell'aver compiuto i 50 anni di età alla proposta di conferimento;
- avere almeno 25 anni di anzianità lavorativa - anche in aziende diverse;
- essersi particolarmente distinti per singoli meriti di buona condotta morale, laboriosità e perizia o avere contribuito in modo originale al perfezionamento delle misure di sicurezza del lavoro o essersi prodigati per istruire e preparare le nuove generazioni nell'attività professionale.

Esistono territorialmente delle Commissioni - costituite presso le Direzioni Regionali del Lavoro - che vagliano i requisiti, così come i titoli di benemerenzia dei lavoratori per la concessione della decorazione; le domande vanno presentate a queste entro il 31 ottobre di ogni anno e, in caso di mancato accoglimento, possono essere ripresentate l'anno seguente. Esiste annualmente un contingente massimo di 1.000 insigniti, le istruzioni con i rispettivi modelli per la presentazione delle domande sono pubblicate sul sito internet del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (www.lavoro.gov.it) e anche dalla Federazione Nazionale Maestri del Lavoro (www.maestrilavoro.it).

L'aspetto della *laboriosità* è presente anche nella "*magna charta Italiae*" che entra in vigore il 1° gennaio 1948, in cui l'art. 1 così

recita: «l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul Lavoro».

Con la Legge 18 dicembre 1952 n. 2389 per il riordinamento delle norme relative alla Decorazione della "Stella al Merito del Lavoro" veniva chiarito che gli insigniti dovevano essere chiamati "Maestri del Lavoro" (Art. 4).

Per onorare la *memoria di lavoratori italiani periti o dispersi* a seguito di eventi di eccezionale gravità determinati da particolari rischi connessi al lavoro si prevede la possibilità di concedere la "Stella" per mezzo della Legge 29 ottobre 1965 n. 1230.

La decorazione consiste in «una stella a cinque punte in smalto bianco; il centro è in smalto color verde chiaro e reca sulla faccia dritta un rilievo in argento dorato, raffigurante la testa d'Italia Turrata e sul rovescio la scritta *AL MERITO DEL LAVORO* con l'indicazione dell'anno di fondazione (1924)». La decorazione va portata sul lato sinistro del petto, appesa ad un nastro listato di una banda color verde chiaro fra due bande, di uguale larghezza, di color giallo oro all'altezza del cuore; oggi viene conferito il diploma, unitamente alla medaglia, di norma il 1° maggio presso il Quirinale e le Prefetture italiane, così come le Ambasciate per i residenti all'estero. ♦

Alessio Varisco



Insegna maestro del lavoro (recto)



Insegna maestro del lavoro (verso)

LETTERARIA

Suggerimenti, commenti
e spunti di lettura

Il futuro è degli sciacalletti, ma forse c'è ancora speranza

Commento al libro di Giuseppe Tomasi Di Lampedusa, "Il Gattopardo"

«**A**ppartengo a una generazione disgraziata a cavallo fra i vecchi tempi ed i nuovi, e che si trova a disagio in tutti e due. Per di più... sono privo di illusioni; e che cosa se ne farebbe il Senato di me, di un legislatore inesperto cui manca la facoltà d'ingannare se stesso, questo requisito essenziale per chi voglia guidare gli altri?».

Il governo sabauda gli stava offrendo un seggio senatoriale all'indomani dell'annessione della Sicilia al regno di Sardegna. Ma don Fabrizio, principe di Salina, oppone queste parole – di una antica e ormai sconosciuta dignità – al funzionario piemontese, il cavaliere Chevalley, che stava attendendo il suo assenso.

«Voi adesso – prosegue Salina con crescente disincanto – avete bisogno di giovani, di giovani svelti, con la mente aperta al come più che al perché e che siano abili a mascherare, a contemperare volevo dire, il loro preciso interesse particolare con le vaghe idealità politiche».

Finisce per consigliare al governo di offrire quella carica a un rappresentante dei nuovi tempi, a quel Calogero Sedara, che l'autore de *Il Gattopardo* aveva così descritto qualche pagina prima: «...procedeva nella foresta della vita con la sicurezza dell'elefante che, svellendo alberi e calpestando tane, avanza in linea retta non avvertendo neppure i graffi delle spine e i guaiti dei sopraffatti».

Eppure don Fabrizio è consapevole della fine irrevocabile delle vecchie istituzioni, alle quali non è mai stato particolarmente affezionato ma a cui si sente ancora legato – fuori da scaltri trasformismi – almeno "dai vincoli della decenza".

Il futuro è dei Sedara, gli sciacalletti, le iene che sostituiranno i Gattopardi, i Leoni. Il futuro è dei Tancredi Falconieri – nipote di don Fabrizio e futuro genero del Sedara – garibaldino dell'ultima ora, arido quanto il suocero, «capace di barattare as-

sai vantaggiosamente sorrisi e titoli propri con avvenenze e sostanze altrui». È Tancredi che proferisce le parole fatidiche che affliggeranno sempre i leali cultori dell'ottimismo della volontà: «Se vogliamo che tutto rimanga come è, bisogna che tutto cambi».

Tancredi è il precursore e l'erede del "nuovismo trasformista" d'ogni tempo e luogo. Rimane – per chi conserva una quota di speranza sulla possibilità di un graduale progresso – l'eventualità di interpretare la realistica e impietosa descrizione offertaci da Tomasi di Lampedusa, non come una resa ma come una denuncia: dunque la previsione di Tancredi sarebbe falsa, l'autore de *Il Gattopardo* provrebbe in realtà a smuovere le coscienze, vorrebbe inoculare nel lettore una carica di reazione al tragico pessimismo da lui sparso appositamente a piene mani per indurci ad agire ed a pensare coraggiosamente, per portarci da qui verso un cambiamento vero.

La speranza è ancora l'ultima dea? ♦

Nicola Zoller



L'UNCI SBARCA SU FACEBOOK. E C'È IL NUOVO SITO

Un passo significativo per una comunicazione pubblica aperta e gradevole: il nuovo sito internet (integrato con il software gestionale) è all'indirizzo: <https://uncicavalieri.it>

Fruibile anche da smartphone, si mostra però nella sua pienezza da personal computer. Ci rappresentiamo con molte fotografie di gruppo provenienti dalle sezioni e dai nostri archivi – selezionate con cura – e con immagini realizzate tipo fototesera dei dirigenti nazionali, proprio al fine di "comunicare" l'idea di una squadra inte-

grata e coesa. Dal sito ci si può collegare direttamente alla pagina nazionale Facebook (o attraverso l'apposito tasto o attraverso "comunicazione/social"), per avere le "news" più recenti. Questo il menu della struttura:

- Chi siamo
- Cosa facciamo
- Dove siamo
- Comunicazione
- Onorificenze
- Contatti

Buona navigazione a tutti!



NEL CUORE DI ROMA LA NUOVA SEZIONE UNCI

Mercoledì 1 marzo 2023 si è riunito il consiglio direttivo provinciale della neonata sezione UNCI di Roma, eleggendo presidente l'uff. Franco Danieli (consigliere nazionale), vicepresidente il cav. Luca Revelli, segretario il gr. uff. Giuseppe Marceca e tesoriere il prof. Leonardo Borgese.

IN RICORDO DI CHI CI HA LASCIATO...



CATONE BIASIOLI	SEZIONE DI VENEZIA	CAV. AMEDEO PORTACCI	SEZIONE DI VERONA
CAV. LIVIO CAFFIERI	SEZIONE DI TRENTO	CAV. GIACOMINO SCARPELLINI	SEZIONE DI BERGAMO
COMM. DELFINO CHIARUCCI	SEZIONE DI MANTOVA	CAV. FULVIO SPINEDI	SEZIONE DI BERGAMO
CAV. LUIGI DEL POZZO	SEZIONE DI BRESCIA	CAV. EUGENIO TANI	SEZIONE DI TRENTO
CAV. SERGIO FRONER	SEZIONE DI TRENTO	RENATO TEOCCHI	SEZIONE DI BERGAMO
CAV. PAOLINA LONGHI	SEZIONE DI BERGAMO	CAV. GIULIO ZINETTI	SEZIONE DI BERGAMO
CAV. GIANNI PISONI	SEZIONE DI BERGAMO		

ADDIO AL CRONISTA DEL GARDA

Luigi Del Pozzo, insignito Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal 2008, stimato socio della sezione UNCI bresciana dal 2000, apprezzato consigliere provinciale e nazionale nello scorso mandato quadriennale, rispettato giornalista e fotografo gardesano. Nato a Maguzzano, frazione di Lonato del Garda, 75 anni or sono, era molto conosciuto in zona per la sua attività di cronista, collaboratore del Giornale di Brescia, il Corriere della Sera e La Notte. Aveva iniziato come fotografo a Manerba del Garda, poi folgorato dalla passione per l'informazione aveva preso il tesserino nel

1982. Persona straordinariamente generosa e disponibile, aveva tantissimi amici, sempre attento a seguire tutte le iniziative che nascono sul territorio con grande professionalità e vicinanza sempre e comunque con una grande attenzione per i meno fortunati, approdando ultimamente all'avventura giornalistica di GN Gardanotizie, il periodico di cui era direttore responsabile, che curava con il figlio, un video giornale on line con interviste a 360 gradi dal Lago di Garda.

Se n'è andato colto da un improvviso malore mentre come sempre raccoglieva fatti, notizie curiosità storia cultura e

tradizioni del Lago di Garda e dintorni. Ciao caro Luigi, ci mancherai.

Guido De Santis





I DOLCI DI PASQUA DONI PREZIOSI COME UN SORRISO

Se è vero che non si può ancora guarire dalla SLA,
è altrettanto vero che si può migliorare la qualità
della vita.

La perdita della capacità di parlare costituisce uno
dei motivi di più grande sofferenza per il paziente e
i suoi familiari.

Gli strumenti finora disponibili di Comunicazione
Aumentativa Alternativa, utilizzano registri vocali
sintetizzati elettronicamente,
che conferiscono un tono di voce metallico e
impersonale che spesso crea distanza, disagio e
difficoltà di comunicazione.

Grazie al progetto "**MY VOICE**", obiettivo di
raccolta fondi della Pasqua Solidale, potremo
restituire una voce vera, umanizzata e personale,
a chi l'ha persa a causa della malattia

**Ecco perché le colombe di AISLA saranno così
buone:
perché regaleranno un sorriso alla comunità SLA!**

Per maggiori informazioni sul progetto
<https://www.aisla.it/progetto-my-voice/>

LE NOSTRE PROPOSTE

COLOMBA CLASSICA
FORMATO 750GR

DONAZIONE 17 EURO
+S.S.



COLOMBA CIOCCOLATO E PERE
FORMATO 750 GR



DONAZIONE 18 EURO
+S.S.

PER MAGGIORI INFO E ORDINI
VISITA IL NOSTRO ESHOP
WWW.NEGOZIOSOLIDALEAISLA.IT

Più unico che raro

TESSERAMENTO AISLA 2023

DIVENTA
SOCIO



www.aisla.it